

CXCIV SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 11 APRILE 1972

Presidenza del vicepresidente CONGIU

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: «Norme integrative e modificative della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente provvidenze in favore dell'artigianato». (125) (Discussione e approvazione):

MONTIS	4966
FRAU	4967
ZUCCA	4968
MELIS MARIO, relatore	4972
MASIA, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4973
DESSANAY	4975
PISANO, Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica	4976
SASSU	4978
(Votazione segreta)	4989
(Risultato della votazione)	4989

Disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione». (174) (Discussione e approvazione):

ANEDDA	4992
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4992
USAI	4992
(Votazione segreta)	4997
(Risultato della votazione)	4997

Disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1970». (179) (Discussione e approvazione):

DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4998
(Votazione segreta)	4999
(Risultato della votazione)	4999

Legge regionale 10 novembre 1971 concernente: «Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1970, n. 7, concernente norme modificative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, n. 6, 22 aprile 1955, n. 8, e successive modificazioni, e 26 giugno 1958, n. 18», rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione):

ZUCCA, relatore	4980
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4980
(Votazione segreta)	4989
(Risultato della votazione)	4990

Proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, concernente concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi». (190) (Discussione e approvazione):

USAI	4954
MEDDE	4957
ZUCCA	4957
BRANCA	4961
ROJCH	4961
MELIS TULLIO, relatore	4963

VI LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

11 APRILE 1972

ATZENI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4963
MASIA, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4964
(Votazione segreta)	4989
(Risultato della votazione)	4989
Proposta di legge: «Concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare». (155) (Discussione e approvazione):	
MONNI	4985
MADDALON	4986
CAMPUS, relatore	4986
ATZENI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	4987
SPINA	4990
ZUCCA	4990
(Votazione segreta)	4991
(Risultato della votazione)	4991
Proposta di legge: «Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni». (173) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	4997
(Risultato della votazione)	4997
Schema di D.P.R. concernente le Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di agricoltura e foreste. (Discussione e approvazione):	
ZUCCA, relatore	4982
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4983
Sull'ordine del giorno:	
GIANOGGIO	4954
ZUCCA	4979
PRESIDENTE	4982
PUGGIONI	4999
DETTORI, Assessore all'agricoltura e foreste	4999

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

TUFANI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Data l'assenza della Giunta, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17 e 10, viene ripresa alle ore 17 e 30).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGGIO (D.C.). Chiedo alla cortesia dell'onorevole Presidente di poter discutere prima la proposta di legge numero 190 sugli assegni familiari agli artigiani.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, la proposta si ritiene accolta.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, concernente concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi». (190)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge:

«Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, numero 18 concernente concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi», di iniziativa degli onorevoli Melis Antonio e più; relatore l'onorevole Tullio Melis.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi quasi due anni da quando il Consiglio regionale approvò la legge che concede gli assegni familiari ai lavoratori autonomi artigiani. La legge infatti porta la data del 23 luglio 1970 ed il suo regolamento di attuazione quella del 19 ottobre 1970. Ad oggi, nonostante il tempo trascorso, gli artigiani attendono ancora il pagamento degli assegni familiari. Credo che ancora una volta, anche su questo tema, si debba denunciare l'inerzia della Giunta regionale e la sua precisa responsabilità di fronte all'intera categoria degli artigiani, che attende ancora il pagamento degli assegni familiari. Da parte della stessa Giunta regionale è stato affermato, dopo circa due anni, che la legge non era perfetta, che la Previdenza Sociale si rifiutava di pagare, che occorreva modificare la legge, eliminando il limite del reddito fis-

sato in legge, concedendo a tutti gli artigiani gli assegni familiari.

Anche a voler ammettere che la legge era imperfetta non si comprende perché la Giunta abbia aspettato tanto tempo per rilevare l'imperfezione e informare la Commissione che occorreva modificare la legge. Credo che la Commissione consiliare abbia, con la necessaria urgenza, proposto e approvato nel giro di 7 giorni le modifiche necessarie, che sono adesso all'esame del Consiglio. Su questi temi i colleghi sanno che sono state sollevate, da parte delle Associazioni di categoria, osservazioni alle modifiche approvate in Commissione, sul limite che consente agli artigiani di beneficiare del provvedimento, purché non superino i 5 dipendenti.

Certo alcune osservazioni, che vengono portate a sostegno dell'eliminazione del blocco che è previsto in legge o nelle modifiche che la Commissione ha approvato, sono valide. In Sardegna operano aziende che eseguono lavori in serie ed altre che, pur avendo lo stesso numero di dipendenti, fanno lavori artistici e manuali e sono ben lontane dal raggiungere i limiti del reddito delle prime. Dall'altro lato una discriminazione di questo tipo non la si ritrova in nessuna categoria di lavoratori. Nell'apparato dello Stato o in quello regionale percepiscono gli assegni o l'aggiunta di famiglia il manovale, ma anche l'ambasciatore o il segretario generale, che sono all'apice della carriera.

Per la nostra parte non è dunque un problema di reddito, perché siamo convinti che gli assegni familiari, essendo in sostanza un istituto che serve a ripagare le famiglie dei lavoratori della completa assenza di servizi sociali, debbono essere concessi a tutti i lavoratori autonomi artigiani, indipendentemente dal reddito che ricavano dalla loro attività. E credo che bene faccia la categoria a portare avanti questo tipo di battaglia, per leggi sociali che hanno il proprio punto di forza nell'affermazione dell'artigiano come lavoratore autonomo. Ma il punto che ha fatto sorgere in noi qualche perplessità è che non tutti coloro che sono iscritti negli albi degli

artigiani sono autentici artigiani. La legge numero 860 del 25 luglio 1956, che definisce l'impresa artigiana, pur nella sua precisione, ha consentito smagliature che hanno permesso il gonfiamento degli albi favorendo la iscrizione a chi artigiano non è, e con l'artigianato non ha nulla a che vedere, nulla a che fare. Cosa stabilisce la legge numero 860 per l'impresa artigiana? Stabilisce che l'impresa artigiana debba avere per fine la produzione di beni, o la prestazione di servizi, di natura artistica od usuale.

Che sia un'impresa organizzata ed operi con il lavoro del suo titolare e eventualmente con quello dei familiari; che il suo titolare abbia piena responsabilità dell'azienda e ne assuma tutti gli oneri e i rischi e guidi egli stesso i suoi dipendenti. Le cose sono andate diversamente, e la nostra disponibilità perché sia tolto dalla legge qualsiasi limite è legata all'impegno che, contestualmente, si diano precise garanzie per una revisione degli albi, e per la predisposizione di una legge-quadro regionale che definisca l'assetto, lo sviluppo, la disciplina e la politica creditizia per lo sviluppo dell'artigianato, per la sua assistenza tecnica ed artistica, per la soluzione dei problemi sociali.

Perché non crediamo che il problema dell'artigianato sia definito con la legge sugli assegni familiari, né che sia risolto con la legge regionale sui contributi e sui mutui, legge in vigore, che abbiamo pure in esame per una sua modifica. Ci sono innanzitutto alcuni temi sociali che devono trovare attenta l'assemblea: sono quelli dell'assistenza sanitaria, che abbiamo esaminato ed approvato stamani, quelli della parificazione delle pensioni e c'è una battaglia generale, nazionale e regionale, per portare a soluzione questi temi e questi problemi. Ma soprattutto i temi dello sviluppo dell'artigianato devono essere al centro della nostra iniziativa e del nostro intervento, perché non è più possibile che per 33.000 aziende artigiane — che occupano, complessivamente, circa 100 mila dipendenti — si stanzino in bilancio somme irrisorie, insufficienti, di fronte a domande che giaccio-

no inverte da anni per oltre 8 miliardi di lire. Occorre comprendere che l'artigianato ha nell'economia dell'Isola una rilevante posizione economico-sociale, non solo per le sue 33.000 aziende artigiane e per i suoi 100 mila addetti, ma perché, quando è stato sostenuto, ha dimostrato la sua capacità di adeguamento alle moderne esigenze dello sviluppo produttivo nella nostra Isola.

L'economia artigiana deve essere valutata come forza dinamica autonoma e moderna, in quanto essa può presentarsi nella vita produttiva isolana con attitudini rispondenti all'odierna realtà anche in ordine al progresso tecnologico e alle tendenze di mercato. L'azione per una politica regionale sull'artigianato deve essere quella di un intervento organico, discusso e programmato, di incentivi finanziari e fiscali, tesi a favorire tutti i settori dell'artigianato per una efficiente organizzazione produttiva e commerciale. Questi temi, anche tenendo conto dei decreti delegati e delle competenze che sono state trasferite alle Regioni a Statuto ordinario, pongono alla nostra Regione, che ha in materia competenza primaria, compiti nuovi di immediato intervento.

Certo l'impegno non è nuovo per quanto riguarda la Regione sarda. Il Consiglio regionale, sin dal 1957, con la legge numero 3 ha tentato di disciplinare la materia, facendo una legge per la quale fino a quando non sarà diversamente disposto con successiva legge regionale, si applicano nel territorio della Sardegna le disposizioni contenute nella legge 25 luglio 1956, n. 860. Le funzioni amministrative che la legge n. 860 demanda alle autorità dello Stato sono svolte dalle autorità regionali, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto. Dal 1957 ad oggi purtroppo, per quanto riguarda l'artigianato, pur avendo competenza primaria, e pur essendo in condizioni di modificare, di aggiornare, di adeguare la legge 860 al tipo di impresa artigiana che abbiamo in Sardegna, che è diversa dall'impresa del nord, dall'impresa del centro Italia, il Consiglio regionale, questa Giunta, così come le Giunte che si sono succedute nell'ammini-

strazione della cosa pubblica in Sardegna, non hanno fatto niente. Tali temi quindi vanno ripresi, a cominciare da quello della istruzione professionale.

Abbiamo visto quanti problemi ha sollevato il decreto delegato sulla istruzione professionale che prevede lo scioglimento degli istituti come l'INIASA e l'INAPLI e il trasferimento dei loro compiti solamente alle Regioni a statuto ordinario, ma non anche alle Regioni a statuto speciale. Vi è il problema della formazione tecnica e della ricerca scientifica il cui Ente (l'ENAPLI) non viene sciolto e le sue competenze non vengono trasferite alle Regioni: quello dell'assistenza tecnica e commerciale che deve essere svolto dalla Regione attraverso l'ISOLA, che pare non assolva pienamente alle sue funzioni come dovrebbe, in direzione dell'assistenza tecnica e commerciale per la categoria degli artigiani. Ci sono poi i temi aperti dalla legge del 7 agosto 1971, n. 865, la legge nazionale, riguardante la parziale ristrutturazione dell'Artigianocassa, e tutti quelli derivanti dal trasferimento alla Regione, operato dal decreto delegato, di nuovi compiti e nuove funzioni proprie delle Commissioni provinciali e regionali dell'artigianato. Tali Commissioni, secondo il decreto delegato, dovranno essere in primo luogo istituzionalizzate, anche come uffici, presso la Regione e le Amministrazioni provinciali.

Esse dovranno avere la responsabilità, oltre ovviamente a quella della tenuta degli albi della categoria degli artigiani, di promuovere, sostenere e realizzare iniziative intese a far conoscere, migliorare e sviluppare le attività artigiane, ai fini di un miglioramento e incremento della produzione, della produttività e del collocamento dei prodotti, incoraggiando quelle produzioni che meglio rispondono alla valorizzazione delle risorse locali.

Ho ritenuto di dover accennare brevemente questi temi perché ritengo che la Regione possa, anche in questo settore, riacquistare fiducia e credibilità se con coerenza porta avanti una politica seria a favore di

questa importante categoria che rappresenta uno dei punti strategici per lo sviluppo della economia della nostra Isola.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Signor Presidente, poche parole per rilevare che, se il parere delle opposizioni, di tutte le opposizioni, fosse tenuto in più benevola considerazione, certe leggi non troverebbero nella pratica attuazione gli ostacoli che, purtroppo, trovano. Ricordo perfettamente, che in occasione della predisposizione della proposta di legge in discussione fui chiamato, per la mia modesta competenza in materia dall'allora Assessore a dare il mio contributo. Ricordo che in quella occasione ebbi a dire che la richiesta di una certificazione riguardante il reddito di imposta complementare, sottoponendo a nuovo accertamento fiscale l'artigiano, avrebbe conseguentemente neutralizzato il beneficio degli assegni stessi. Ricorrendo ad un linguaggio figurato, dicevo che il beneficio entrato dalla porta sarebbe uscito dalla finestra, quando non anche non si fosse tramutato in un danno nei confronti dell'artigiano sardo, la cui categoria, giudicata solo giuridicamente occupata, è di fatto sottoccupata.

D'altra parte, la limitazione della concessione degli assegni ai soli artigiani con reddito non superiore alle 900.000 lire annue era in palese contrasto con tutta la legislazione previdenziale vigente che non pone alcun limite di reddito al diritto alla percezione degli assegni familiari; tanto è vero che lavoratori con redditi annui di diversi milioni godono ugualmente degli assegni familiari, perché considerati integrativi del guadagno stesso. Per tali considerazioni noi liberali dichiariamo di dare il voto in favore alla proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, esaminando

queste proposte di modifiche, non si possa non fare un discorso retrospettivo sulle strane vicende delle leggi regionali, anche quando all'apparenza non offrono particolari difficoltà di applicazione. Io devo ricordare qui la lunga storia di questa legge per gli assegni, contrastata fin dall'inizio come legge che avrebbe trovato l'opposizione del governo. Più volte essa venne tramutata in sussidi di beneficenza *una tantum* da parte di altri colleghi poco fiduciosi nella forza che il Consiglio regionale possiede, quando trova quel minimo di unità politica attorno a certi problemi. Inviterei pertanto i colleghi, che queste tesi hanno sostenuto per tempo (la mia legge sugli assegni credo che sia di quattro o cinque anni fa) a evitare lo scontro, se scontro doveva esserci, col governo.

Come spesso accade in molti settori della vita pubblica, in cui l'autocensura, o la fuga di fronte agli scontri, molte volte previene gli scontri medesimi, così è stato anche per la concessione degli assegni familiari agli artigiani. Si è perduto del tempo prezioso per poter approvare la legge: si sono create difficoltà di ogni genere, poi i fatti hanno dato ragione a chi sosteneva che, passata la legge per la concessione degli assegni ai coltivatori diretti, fatto proprio anche da parte dello Stato, dopo la Regione sarda e credo quella siciliana, il concetto di dare gli assegni familiari anche ai lavoratori autonomi che non pagano contributi *ad hoc*, anche per gli artigiani si sarebbe aperta la strada per avere gli assegni familiari. Si sono persi anni nella approvazione della legge, pur trattandosi di una categoria che, soprattutto in Sardegna, indubbiamente avrebbe avuto bisogno di questo aiuto dalla Regione, per le condizioni di estremo disagio in cui si trova.

E' noto che quella degli artigiani è una categoria un po' legata alle vicende generali dell'economia: se l'agricoltura è in crisi, se l'industria è in crisi, se i settori portanti dell'economia sono in crisi, automaticamente attività come quelle artigiane risentono immediatamente della crisi; e siccome la Sardegna, grazie alla Democrazia Cristiana e ai

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

suoi alleati di governo, da 25 anni è sempre in crisi, era chiaro che un intervento a favore degli artigiani era giustificato anche come intervento della Regione sarda.

Beh! Alla fine, dopo lunga battaglia, dopo che si è gridato, che si è fatto capire un po' con la convinzione e un po' con la prepotenza che gli assegni si potevano concedere, finalmente si è varata la legge. Una legge che è stata discussa a lungo e che avrebbe dovuto avere un contributo maggiore di azione da parte della Giunta, perché, se anziché disinteressarsi di questi problemi (l'Assessore di allora non ricordo manco chi fosse) avesse cercato di conoscere, di assumere informazioni, o di documentarsi, al momento in cui si discuteva la legge, la Giunta sarebbe stata in grado di darci, come doveva, il suo contributo e di informare il Consiglio che la richiesta di questo tipo di documentazione avrebbe potuto impedire la sollecita applicazione della legge.

In tal caso anche chi, come me, come altri, pensava che mettere un limite di reddito fosse giusto, ed è giusto, perché l'argomento del collega Medde è inconsistente, benché portato con dolcezza e non più con la prepotenza del tempo in cui era all'opposizione: infatti non è rilevante che un lavoratore dipendente possa guadagnare milioni e abbia gli assegni familiari: è una situazione diversa, perché lei sa molto bene ...

MEDDE (P.L.I.). Ma no, gli assegni familiari sono considerati ...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi lasci spiegare, onorevole collega della maggioranza, non diventi prepotente adesso che è nella maggioranza. E' un settore diverso giuridicamente, perché un impiegato può guadagnare milioni, però paga i contributi anche per gli assegni familiari; mentre qui la situazione è che noi diamo gli assegni familiari a chi contribui *ad hoc* non ne paga, perché è un lavoratore autonomo, ecco la differenza giuridica che sfugge all'acume giuridico del collega Medde. Quindi la previsione di un limite del reddito

si giustifica col fatto che il provvedimento elargisce, nel senso che non si pagano i contributi; noi diciamo che è un diritto per i lavoratori autonomi, così come essi hanno diritto alla assistenza, alla previdenza e così via; sono questioni che piano piano si riesce a far prevalere evidentemente, però c'è una differenza giuridica notevole: non si pagano contributi, cioè nè il datore di lavoro, nè il lavoratore pagano i contributi per avere la pensione e così via praticamente ...

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non l'abbiamo introdotta perché nessuna legge regionale l'ha portata.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' anche giusta questa osservazione, ma un coltivatore diretto, a meno che non sia un grosso agrario camuffato da coltivatore diretto, difficilmente può essere tassato su 900 mila lire di complementare di reddito netto annuo. In Sardegna non esiste un coltivatore diretto autentico che possa avere un reddito annuo netto di 900.000 lire, mentre un artigiano può raggiungere, secondo l'attività che svolge, un reddito superiore, direi che molti artigiani possono avere un reddito superiore, non accertato, probabilmente, questo è vero, anche perché la legge come ricordava poco fa il collega Usai, è così elastica che può far figurare (questo avviene anche per i coltivatori diretti ma solo ai fini della loro assistenza, non certamente per il reddito) artigiano ed essere considerato tale anche chi in realtà è un piccolo industriale.

Quindi in sé e per sé la norma aveva un valore. Ciascuno di noi pensava che bastasse una copia fotostatica della cartella delle imposte; tutti pensavamo di aver dato una agevolazione per fornire la documentazione e non pensavamo onestamente che sarebbe capitato quello che è accaduto. Naturalmente poi che cosa è avvenuto! Questa legge, come ricordava il collega Usai, è del 6 agosto del 1970; capisco che 9 giorni dopo cade il ferragosto quindi non si poteva pretendere che l'Assessore rinunciassero alle ferie per applica-

re la legge (anche in agosto fate le crisi adesso), però dal 6 agosto del 1970 all'aprile del 1972 c'è un certo spazio di tempo. E' possibile, che si perdano 2 anni per dare degli assegni familiari che per molti lavoratori artigiani, erano estremamente necessari, e in particolare per i più poveri, che molte volte sono quelli che hanno le famiglie più numerose ... (*interruzioni*).

La legge si approva, nessuno dice niente, l'opposizione ... (*interruzioni*).

Si fa la legge: tutto va bene, poi vediamo che dopo un anno non è applicata; è colpa dell'opposizione?

Come potremmo essere responsabili visto che siamo all'opposizione, ed all'opposizione dobbiamo rimanere, vita natural durante, anche per le future generazioni?

D'altro canto non è che si dica, da parte di chi governa: siccome noi siamo degli inetti a governare, siamo dei buoni a nulla, non sappiamo attuare le leggi, ecc. ecc., ce ne andiamo e fate da voi, governate voi. No, chi è all'opposizione tale deve rimanere nei secoli, secondo la teoria, per essere colpiti dalle forze della maggioranza. Indubbiamente il collega Rojch, che è un bravo giovane intelligente politicamente, non conosce il Vangelo. (*Interruzioni*).

Dicevo questo: anche l'opposizione più o meno può aver mancato; ma non in questo campo qui ... Quante volte abbiamo sollecitato l'applicazione della legge! ... Alcuni mesi fa il collega Dettori, quando non era stato ancora spostato d'autorità dall'Assessorato che ricopriva, mi ha chiamato e mi ha prospettato questa difficoltà: io ho consentito subito: va bene, c'è questa difficoltà; poiché, a ben riflettere, ci sono artigiani che hanno un reddito superiore a 100.000 lire, ma normalmente si tratta non di giovani, ma di artigiani già affermati, che hanno fatto già le ossa, nell'80 per cento dei casi difficilmente può accadere che abbiano figli in età di avere diritto agli assegni familiari. Poiché hanno già alle spalle una vita da artigiano, sono affermati, essi tranne quelli troppo efficienti, hanno soltanto dei figli adulti. Quindi io ho

consentito immediatamente a superare tutte queste difficoltà (anche se mi è sembrato strano, perché avevamo detto persino che bastava la fotocopia della cartella delle imposte) e non ho avuto nulla in contrario che si togliesse questa clausola.

Però poi trovo che nella legge sono escluse dagli assegni familiari tutte le aziende che hanno più di cinque componenti, 5 lavoratori a carico. Questa è una clausola che mi lascia molto dubbioso: se superiamo la questione del reddito, a maggior ragione dobbiamo superare la questione dei dipendenti; non c'è una spiegazione. Perché uno può avere anche meno di 5 dipendenti, ed avere un reddito x, e più di 5, e avere un reddito inferiore. L'unica discriminante dovrebbe essere il reddito; una volta che aboliamo quella è chiaro che chi è iscritto giustamente o ingiustamente nell'elenco degli artigiani, *ipso facto*, se ha dei figli in età da avere gli assegni familiari, ha diritto a percepirli. Cioè: non complichiamo di più le cose; dal momento che togliamo una clausola che si è dimostrata un ostacolo per l'applicazione, non mettiamone altre che possono dar luogo a vere e proprie ingiustizie. Questa è per lo meno la mia tesi, credo che sia anche la tesi delle associazioni artigiane.

Per quanto riguarda il resto, è da augurarci che non debbano passare altri due anni, per dare gli arretrati. Io non credo che l'INPS faccia molte difficoltà; si tratterà di vedere se quello che corrisponiamo all'INPS è sufficiente, ecc. Io non credo che ci debbano essere altri ostacoli.

Adesso, per esempio, si pone anche un altro problema: mi pare che all'ordine del giorno c'è anche una legge che aumenta gli assegni familiari ai coltivatori diretti; allora cominciamo a chiederci: come si giustifica una legge che integra gli assegni familiari dati dallo Stato ai coltivatori diretti con un provvedimento che invece concede agli artigiani gli assegni in una misura diversa? Ecco io pongo il problema; io non dico: risolviamolo subito, ma indubbiamente si pone il problema di un adeguamento. Sono lavorato-

ri autonomi gli uni, sono lavoratori autonomi gli altri. Si può dire che gran parte dei coltivatori diretti sono in condizioni più disagiate degli artigiani, ma in Sardegna fare la graduatoria della miseria viene un po' difficile, in certe categorie; indubbiamente la gran parte dei coltivatori diretti si trova in condizioni terribili, ma anche gli artigiani, gran parte degli artigiani, soprattutto i giovani artigiani. C'è un'altra categoria che dobbiamo mantenere... (*interruzione del consigliere Sassu*).

Caro collega Sassu, questo può anche essere vero, ma dopo che un artigiano si sveglia morto di fame non è che con 70.000 lire anziché 40 gli hai risolto il problema, morto di fame si sveglia, e morto di fame rimane. Cioè, non è che dobbiamo valutare le cose in questa maniera; ci sono delle crisi per gli artigiani molte volte che ... lei dice dei coltivatori diretti che si coricano milionari, io ne conosco pochi, per dir la verità. Ma ci sono degli artigiani che attendono che venga qualcuno per fare la giornata, cioè il pane per i propri bambini, praticamente; ed è una altra categoria che bisogna mantenere legata alla Sardegna, diversamente quel giovane artigiano, così come è avvenuto per molti giovani pastori e per giovani contadini, se ne va subito: emigra nelle città del nord o all'estero. Ecco il punto, sono di quelle categorie che, non avendo un rapporto di dipendenza col datore di lavoro, se a un certo punto sono in crisi, non hanno altra via d'uscita che la fuga; ciò vale a dire per i coltivatori diretti, e sia per gli artigiani. Sollevo questo problema, ripeto, non già perché lo si possa affrontare o risolvere oggi. Oggi facciamo lo accordo su questi provvedimenti, ma è chiaro che bisogna mettere subito allo studio una legge per portare allo stesso livello gli assegni familiari agli artigiani.

D'altra parte a chi dice che per queste cose occorrono molti quattrini, io ribadisco il concetto che sto esprimendo da anni. Una volta che è entrata in funzione la legge sul Piano di rinascita, quindi un intervento straordinario dello Stato, della Cassa e dei Mini-

steri per lo sviluppo dell'economia, vi ho sempre detto che il bilancio ordinario della Regione si deve trasformare in un bilancio sociale, più che per lo sviluppo dell'economia, proprio per venire incontro ai bisogni sociali dei lavoratori, delle masse popolari, per affrontare la questione degli assegni, della previdenza, delle pensioni eccetera; spendere in questa direzione è spendere bene i quattrini della Regione, perché induce la gente che è in Sardegna, a vivere, a non morire di fame. Per lo sviluppo dell'economia non occorrono i 50 miliardi, i 30 miliardi spendibili con il bilancio ordinario. Ma occorrono somme ben diverse, per come i fatti ci dimostrano.

L'altro giorno il giornale ha pubblicato che da quando esiste la Cassa per il Mezzogiorno si sono spesi in Sardegna circa mille miliardi. Pensate, a parte il piano di rinascita — non credo che abbiano mentito — si sono spesi mille miliardi in Sardegna; il problema da porsi è come sono stati spesi questi mille miliardi. Sembra persino incredibile, mille miliardi che poi non sono miliardi di oggi, ma parliamo di vent'anni fa quando i miliardi avevano un altro valore ancora superiore. Quindi i mille miliardi, nel complesso, sono 1300-1400 miliardi. Dove sono andati a finire questi miliardi? Perché strade se ne sono fatte, ecc.; ma mille miliardi sono mille miliardi, soprattutto tenendo presente che i soldi erano meno svalutati di oggi. C'è da rimanere allibiti. Cioè le colpe della Democrazia Cristiana si allargano, perché non è soltanto il fatto che, per il Piano di rinascita, i fondi siano diventati sostitutivi ... (*interruzioni*).

Ho riflettuto. Quando il collega Rojch parla di opposizione, ho l'impressione che parli della opposizione interna della Democrazia Cristiana, e allora ha ragione; all'interno della Democrazia Cristiana, soprattutto in campagna elettorale, distinguere un sinistro da un destro, è una cosa impossibile. Si dice che Fanfani faccia della politica elettorale una sua ... (*interruzioni*).

Dicevo, onorevoli colleghi, oggi si accusa — e finisco il concetto — si accusa una certa

parte della Democrazia Cristiana di fare una campagna elettorale così, diciamo, spostata a destra. Ecco, l'opposizione interna della Democrazia Cristiana che cosa contrappone a questa linea? Il silenzio, cioè l'accettazione; e allora molti della sinistra democristiana non si devono lamentare quando noi della sinistra, della opposizione esterna di sinistra, si va alla ricerca di questa opposizione interna democristiana ed è difficile trovarla, soprattutto in questi momenti, in cui una azione di sinistra avrebbe il valore che ha. Perché sarebbe contrapporre ad una linea elettoralistica, demagogica, della destra democristiana, una linea coerente di sinistra, se è vero che vi considerate un partito democratico e popolare. Il partito è antifascista, è democratico quindi antifascista... accade che voi accusiate la sinistra, e molte volte l'accusa è anche giusta, perché molte volte la nostra opposizione non è all'altezza delle necessità; può darsi, amici miei, quando le leggi non vengono attuate, come in questo caso, o per trovare i cavilli, l'ostacolo, si impiegano 2 anni, che colpa ne ha l'opposizione, se poi viene a sapere le cose con tanto ritardo? Inefficienza, cioè, ormai il potere utilizzato a fini di potere; un potere che secondo il concetto che ho più volte espresso, si congela. Oggi la Regione utilizzata fino ad ora a fini clientelari è paralizzata. La Regione oggi non è più utile neppure per fare delle clientele, cioè è proprio arrugginita; paralizzata, praticamente. Per cui l'ansietà della Regione nuova non è soltanto un progetto eroico, quale lo ha espresso più volte il collega Dettori, ma è un'esigenza. Ma voi continuate a dire: dovete fare l'opposizione eccetera. Noi siamo 25 anni all'opposizione, noi e i compagni comunisti; se è necessario ci rimarremo altri 10 anni, 15; non abbiamo paura di stare all'opposizione come i fatti hanno dimostrato. Abbiamo fatto persino delle scissioni dolorose per mantenere coerentemente una linea di opposizione ma i fatti dimostrano, amici miei, che voi non siete più un partito giovane, siete un partito invecchiato nel potere, che senza nuova linfa, evidentemente, non riuscite a sbloccare la situazione. Ecco perché l'augurio che faccio, par-

lando degli artigiani, è che la massa degli artigiani voti a sinistra e non voti per voi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Branca. Ne ha facoltà.

BRANCA (P.S.I.). Con l'intervento di stamane abbiamo inteso esprimere non solo il nostro voto favorevole, ma la nostra adesione convinta a questo gruppo di leggi, delle quali d'altronde, fin dalla passata legislatura, il nostro gruppo era stato uno dei presentatori. Perciò ripeto, adesso, la nostra adesione alla legge e il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Io non ripeterò le argomentazioni di carattere generale, cioè non rifarò il discorso che in parte ho enunciato stamane. Stasera i colleghi Usai e Zucca hanno in effetti accennato al ruolo dell'artigianato nella società sarda e alle prospettive. Credo sia questo il discorso che noi dobbiamo fare, e che noi dobbiamo necessariamente, a mio parere, riprendere. Mi limiterò nel breve intervento soltanto ad alcune osservazioni, direi quasi di natura tecnica, sulle quali peraltro vi è già una larga convergenza tra le forze e tra i partiti in Consiglio. Dirò subito che noi siamo favorevoli, che il gruppo della Democrazia Cristiana è favorevole alla proposta di legge; per altro la stessa proposta porta come primo firmatario il nostro capogruppo; è una proposta unitaria che vede l'adesione di tutte le forze politiche. Noi conosciamo — l'ha detto chi mi ha preceduto — l'iter tormentato di questa legge; conosciamo le attese, talvolta deluse, degli artigiani, le insormontabili difficoltà che si sono incontrate nella parte applicativa di questa legge, nell'acquisizione dei certificati, in particolare di quelli relativi al reddito dell'imposta complementare, che costituisce in effetti il nodo e la ragione principale per cui questa legge sostanzialmente non è andata avanti.

Conosciamo le difficoltà che hanno incontrato, o meglio, che hanno rappresentato gli

uffici finanziari per accertare i redditi inferiori alle 900.000 lire annue previste dalla legge. Questi uffici hanno parlato addirittura che per poter soddisfare quelle richieste ci volevano alcuni anni. Conosciamo anche il tempo, come è stato rilevato, perso dalla Regione in attesa della nomina del Presidente dell'INPS, col quale poter fare la convenzione, però consentitemi anche di dire che per me alcune difficoltà persistono ancora, anche con la nuova legge, a mio parere. Se cioè la Regione, la Giunta regionale, l'Assessorato, non riesce e non riuscirà ad avere garanzie precise da parte dell'INPS, nella erogazione, noi rischiamo ancora un'ulteriore dilatazione dei tempi. Per cui l'appello, l'invito che io mi permetto di rivolgere all'Assessore e al Presidente della Giunta è quello di chiedere garanzie precise da parte dell'INPS. Perché da alcune parti, e credo che alcune voci si possano verificare, si sente dire che l'INPS fa uno sciopero bianco perché la convenzione è fatta con gli uffici centrali di Roma, quindi ai funzionari sardi, agli impiegati sardi non verrebbe corrisposta nessuna quota parte del contributo e che pertanto mancherebbe l'incentivo ad un maggior impegno, poiché a costoro per il lavoro svolto non verrebbe corrisposta nessuna indennità. Questo è un aspetto, se vogliamo, tecnico particolare, ma noi sappiamo anche che spesso le leggi in Italia si bloccano e si fermano proprio per questi piccoli anelli; e quindi è una preoccupazione che io mi permetto di significare alla Giunta qui presente e al Consiglio tutto.

Premesso tutto questo, noi riteniamo che la proposta di modifica contenuta nella presente legge sia indispensabile. E' da venti mesi, il collega Zucca forse non ha fatto bene il conto, è da venti mesi, in fondo, che la legge per gli artigiani è stata approvata e che gli artigiani sardi attendono l'elargizione di questi fondi. Riteniamo noi, perché la Democrazia Cristiana ci ha creduto e si è battuta per gli assegni familiari, sia pure insieme ad altre forze politiche popolari, le quali, ugualmente, ci hanno creduto, noi ritenevamo allora e riteniamo oggi che gli assegni familiari, in un tipo di economia come la nostra, soprattutto nei

paesi dell'interno della Sardegna, paesi poveri, caratterizzati da un'economia di sussistenza e dove la categoria stessa si trova in estrema difficoltà, in estremo disagio, che questo possa rappresentare un fatto tonificante, non certamente un fatto risolutore.

Gli artigiani, ha ricordato altri, hanno manifestato in tutto questo periodo il loro malcontento per la mancata corresponsione. Vi sono state manifestazioni unitarie, nelle quali ci siamo incontrati tutti. La presente proposta di legge io credo tuttavia che tenda a semplificare; probabilmente, se noi avessimo fatto un ulteriore sforzo, forse saremmo riusciti, io credo, a semplificare ancora di più la legge, perché, io credo, che qui alla Regione, se noi vogliamo creare la Regione nuova, come invochiamo tutti, dobbiamo tentare, avere il coraggio di tentare di arrivare ad una semplificazione nella parte burocratica. Permangono, a mio parere, alcune limitazioni in questa legge, che sono state, tra l'altro, ricordate dai colleghi che mi hanno preceduto; io credo che anche qui noi possiamo, con uno sforzo, migliorare ulteriormente una proposta di legge che è sostanzialmente fatta bene. E il dibattito, aperto, franco, leale, come qui si sta svolgendo, può arrivare a questa conclusione positiva. E mi riferisco ad una osservazione, che può essere molto semplice, relativa allo stato di famiglia previsto nella legge, da allegare alla domanda: è previsto che la data dello stato di famiglia non debba essere anteriore ai tre mesi. E' un esempio semplice, che io porto forse neanche al fine di apportarvi una correzione; ma se noi andiamo a vedere bene ciò contrasta con quanto previsto dall'articolo 38 del testo unico sugli assegni familiari nel quale si legge che il certificato di stato di famiglia è valido fino al massimo di un anno dal suo rilascio, cioè in effetti... (*interruzioni*).

No, è un concetto generale quello, Assessore, e quindi non vedo perché nella legislazione regionale noi dovremmo inserire addirittura delle norme restrittive, se già vi è una legislazione nazionale, mi pare, in questo caso, abbastanza aperta; io lo porto come esempio: adeguiamoci almeno alle cose che si fanno

bene anche a livello nazionale, perché noi...
(interruzione).

No, ma poi ci sono i nuovi artigiani che si iscrivono; ogni anno il problema si pone....
(interruzioni).

Assessore, io ho portato quello come esempio del modo in cui noi spesso andiamo, così, non certo a semplificare le cose.

La seconda limitazione è quella cui ha accennato Zucca sul numero dei dipendenti. Infatti si prevede che siano esclusi dai benefici i titolari che conducono imprese di attività industriale con più di 5 dipendenti. Io condivido le argomentazioni portate da chi mi ha preceduto; dico solo che inserendo una norma del genere si riaprirebbe tutto il complesso della documentazione quindi probabilmente noi fra un anno saremmo al punto in cui siamo oggi, cioè fra un anno gli artigiani non avrebbero ancora gli assegni familiari. Siamo d'accordo quindi, io credo, per sopprimere questa parte, pur sottolineando, in ogni caso, che occorre rivedere nel quadro la figura giuridica dell'artigiano; e questa va rivista anche secondo un criterio molto ampio, a me pare; il ruolo dell'artigiano cioè non deve essere più quello rinchiuso nella sua bottega, ma deve lentamente assumere la dimensione di un piccolo imprenditore, anche di un piccolo industriale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Usai - Birardi - Raggio - Puggioni - Montis sullo sviluppo dell'impresa artigiana:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sulla legge n. 190; considerato che l'artigianato nell'Isola costituisce una considerevole forza economica e sociale, sia perché è rappresentato da oltre 33.000 aziende, sia per il fatto che può essere utilizzato come

forza propulsiva, dinamica, autonoma e moderna per lo sviluppo economico e sociale; accertato che le esigenze del suo sviluppo sono state ad oggi disattese anche per la inadeguatezza dei fondi messi a disposizione della legislazione regionale, eludendo lo stesso dettato della Costituzione che all'art. 45 prevede che "la legge provvede alla tutela e allo sviluppo dell'artigianato"; rilevato che con la istituzione delle Regioni a Statuto ordinario e con il decentramento dei compiti fissati all'art. 117 della Costituzione e la emanazione dei Decreti delegati sono venuti a determinarsi nuovi e più impegnativi compiti per l'istituto regionale; verificata la esigenza di procedere a una attenta revisione degli Albi provinciali dell'artigianato al fine di garantire la figura giuridica dell'artigiano come lavoratore autonomo, impegna la Giunta: 1) a predisporre nuovi strumenti legislativi e programmi operativi che disciplinino: a) l'assetto, lo sviluppo, la disciplina giuridica ed il finanziamento delle imprese artigiane; b) l'incremento della produzione artigiana e lo smercio dei suoi prodotti; c) l'assistenza tecnica ed artistica e la tutela dell'artigianato; d) una diversa collocazione, con strumenti della Regione, degli organi di rappresentanza e di tutela degli interessi dell'artigianato ivi comprese le Commissioni provinciali e regionali che devono essere diretta espressione della categoria; e) la esecuzione di rilevazioni e di indagini economiche sull'attività artigiana; f) le opportune iniziative che favoriscano sul piano sociale l'equiparazione previdenziale e assistenziale degli artigiani alle altre categorie di lavoratori».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tullio Melis, relatore.

MELIS TULLIO (D.C.), relatore. Mi rifaccio alla relazione dei proponenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. La Giunta conferma la rela-

zione che accompagna la proposta di legge. D'altro canto, le innovazioni che con questa proposta si sono volute introdurre sono state sostanzialmente accolte dalle Commissioni. Sono sorte perplessità circa una modifica che la Commissione ha voluto apportare, richiedendo per il beneficio del contributo il fatto che l'impresa artigiana non abbia più di cinque dipendenti. E poi una seconda norma riguardante la presentazione di una ulteriore documentazione. La Giunta è d'accordo per la soppressione di queste modifiche ed è stato predisposto all'uopo un emendamento.

Posso assicurare i colleghi che sarà posto il massimo impegno perché la liquidazione di questi contributi sia fatta con la massima urgenza.

PRESIDENTE. Per illustrare l'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). E' stato ampiamente illustrato nel corso del mio intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta sull'ordine del giorno?

MASIA (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta accetta l'ordine del giorno. Come Assessore competente in materia di artigianato, mi preme assicurare l'onorevole Consiglio che ai problemi di questo importante settore dell'economia sarda verrà dedicata la massima cura, sia sotto l'aspetto normativo che sotto l'aspetto dei finanziamenti. L'ordine del giorno in esame rispecchia senz'altro gli intendimenti della Giunta, la quale pertanto assume gli impegni che ne derivano col proposito di farvi fronte nella piena consapevolezza di compiere un dovere nei confronti della categoria degli artigiani sardi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

Il 3° comma dell'articolo 1 della legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, è soppresso ed è sostituito dai seguenti: «Tali assegni vengono corrisposti sulla base delle situazioni esistenti al 1° gennaio dell'anno cui gli assegni stessi si riferiscono e non sono frazionabili per eventi che possano verificarsi nel corso dell'anno.

Sono esclusi dai benefici di cui alla presente legge i titolari di aziende artigiane con più di cinque dipendenti.

Gli artigiani che fanno domanda devono dichiarare, sotto la propria responsabilità, di non essere nelle condizioni di cui al precedente comma, con esclusione di qualsiasi altra documentazione».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale Atzeni - Dettori - Masia così concepito: «Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 1 sono soppressi».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione per illustrare questo emendamento.

ATZENI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'emendamento è il risultato della discussione svoltasi in aula.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

L'articolo 2 della legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, è sostituito dal seguente: «Sia per il riconoscimento della qualifica di capo famiglia, sia agli effetti dell'accertamento del carico familiare, si richiama il testo unico delle norme per gli assegni familiari approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 e successive modificazioni e eventuali, relativi criteri applicativi».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

L'articolo 5 della legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, è sostituito dal seguente: «Per la corresponsione dell'assegno deve essere presentata dagli aventi diritto regolare domanda — indirizzata all'Assessorato regionale al lavoro e pubblica istruzione — all'ente cui sarà affidato il servizio di erogazione degli assegni, corredata dalla seguente documentazione:

1) certificato d'iscrizione all'albo delle imprese artigiane;

2) stato di famiglia di data non anteriore a tre mesi;

3) dichiarazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani competente per territorio attestante l'esistenza o meno di familiari coadiuvanti e l'esistenza di familiari a carico.

I documenti di cui ai punti 1) e 3), qualora non presentati, unitamente alla domanda, sono richiesti d'ufficio dall'Ente di cui all'articolo 4.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

L'articolo 6 della legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, è sostituito dal seguente: «In riferimento ai punti 1) e 3) dell'articolo precedente, entro il 31 dicembre di ogni anno, le Camere di commercio e le Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, competenti per territorio, comunicheranno all'Ente di cui all'articolo 4 le variazioni intervenute nella situazione degli aventi diritto all'assegno di cui all'articolo 1».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

NORMA TRANSITORIA

Art. 5

Le modifiche ed integrazioni contemplate nella presente legge regolano l'erogazione degli assegni a decorrere dal 1° gennaio 1970 e si applicano anche alle domande già presentate ai competenti uffici erogatori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale della Sardegna ed entra in vigore il giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà alla fine della seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme integrative e modificative della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26 concernente provvidenze in favore dell'artigianato». (125)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme integrative e modificative della legge regionale 9 maggio 1968, numero 26, concernente provvidenze in favore dell'artigianato»; relatore Mario Melis.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, si vuole fare apparire da parte della Democrazia Cristiana e dei suoi occasionali alleati di governo una disponibilità completa per i problemi riguardanti le rivendicazioni delle categorie artigiane, il che risulterebbe perlomeno sospetto e tale da legittimare seri dubbi ove si pensi ormai alle imminenti consultazioni del 7 maggio per il rinnovo delle assemblee legislative nazionali.

E' vero invece il contrario, che il partito di maggioranza relativa ed i suoi occasionali alleati, sono stati indotti a rivedere il tradizionale disinteresse dalle lotte degli artigiani che ormai premono in modo incontenibile per as-

sicurare una profonda modifica della politica fin qui seguita dalle Giunte regionali in materia di artigianato, ed è con questa nuova coscienza dei loro diritti che bisognerà fare i conti in futuro, consapevoli come sono che non di gentili concessioni si tratta, ma di un interesse che supera gli stessi confini della categoria per comprendere interessi ben più vasti, che contemplano l'avanzata dell'intera economia sarda. Vi è poi l'azione delle opposizioni di sinistra e del nostro partito in particolare, che hanno determinato l'accoglimento di alcune rivendicazioni e costretto la Giunta a soddisfarle, anche se in modo parziale e con molto ritardo; questo è tanto più vero, ove si pensi che l'onorevole Soddu dopo due giorni dalla sua elezione a Presidente della Giunta fu costretto ad intervenire alla manifestazione regionale tenutasi a Cagliari facendo professione di sensibile sostenitore degli interessi degli artigiani. Fu anche fischiato inizialmente.

Le più recenti elaborazioni della categoria fatte dalle organizzazioni sindacali, dai loro organi elettivi e di rappresentanza, sono ben lungi dall'essere soddisfatte dalla politica creditizia regionale; infatti non vi è occasione che non si sviluppi una serrata critica e sia messa sotto accusa. Così è avvenuto in gennaio in una riunione delle Commissioni provinciali delle casse mutue e delle associazioni delle categorie sarde.

Infatti il documento elaborato in tale occasione dice testualmente: «rilevato che la situazione del credito a favore degli artigiani sardi non accenna a migliorare in quanto da tempo mancano adeguate coperture finanziarie da parte della Regione, carenze queste che pregiudicano l'esistenza della stessa azienda e impediscono lo sviluppo della categoria afflitta dalla crisi economica in atto». E ancora in maniera sempre più incalzante il 14 febbraio a Cagliari nella ricordata manifestazione alla presenza di migliaia di artigiani.

Altro che cantare le lodi delle provvidenze finora disposte dalla Regione a favore del settore e sostenere che le stesse categorie avrebbero manifestato il loro apprezzamento. Ogni conquista è stata il frutto di una dura

contestazione, ma anche il consapevole maturarsi di una coscienza rivendicativa che indica nella strada della lotta sicuri successi per l'avvenire. E' inoltre motivo di viva preoccupazione per la categoria l'entrata in vigore della nuova imposta sul valore aggiunto prevista per il 1° gennaio 1973, per il grave turbamento che creerà per una parte dell'artigianato, produttore come è di beni per conto terzi o di beni destinati ad altri operatori economici, per cui anche positive misure di incentivazione rischiano di essere annullate da questo nuovo incarico tributario.

Noi siamo favorevoli a questo modesto e parziale provvedimento, siamo favorevoli anche perché le organizzazioni di categoria, hanno dato il proprio assenso, ma siamo anche convinti assertori della necessità di una profonda modifica degli orientamenti della politica di incentivazione che rifiuti quindi all'impresa monopolistica insediatasi in Sardegna o che vorrebbe insediarsi, decine e centinaia di miliardi, come hanno beneficiato in passato, senza creare le fonti occupazionali promesse, ma provocando nuovi e più gravi squilibri territoriali. Siamo, in altre parole, per la valorizzazione delle risorse locali, per un intervento finanziario massiccio che favorisca lo sviluppo della piccola e media industria e dell'artigianato. Porterebbe così quest'ultimo ad assolvere a quella urgente necessità che si chiamano «posti di lavoro», che come ha largamente dimostrato in passato è in grado di concorrere avendo già oltre 60.000 dipendenti.

Sosteniamo inoltre l'esigenza di predisporre un piano organico di sviluppo del settore, che tenga conto non solo dell'armonizzazione e della ristrutturazione della strumentazione esistente, ma una sua collocazione in un contesto moderno e avanzato del credito, dell'assistenza tecnico-commerciale ed artistica, dell'istruzione professionale, in definitiva della figura giuridica dell'artigiano. Tale piano deve essere inteso non fine a se stesso e ristretto ai confini della categoria, ma nel quadro più vasto di una programmazione democratica di cui la Sardegna ha urgente bisogno. In questo quadro impegnamo la Giunta regionale e in

questo senso va inteso il nostro voto a questa legge che integra la 26 del 1968.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, io non ho avuto possibilità, prima di questo momento di prendere visione del testo del proponente e tanto meno delle modifiche apportate dalla Commissione competente. Il mio intervento si riassumerà, si compendierà in poche osservazioni, ma soprattutto cercherò di sollecitare l'Assessore competente, perché ci dia alcune delucidazioni circa il destino della legge approvata il 9 maggio del '68 n. 26, di cui oggi si raccomanda la modifica.

E' un destino che in verità ci ha lasciato parecchio delusi, se è vero come è vero che la categoria degli artigiani è in fermento. Una delusione profonda e vasta vi regna e le proteste che giungono ad ognuno di noi, rappresentante del popolo sardo, sono, dirò, quotidiane. Si dice addirittura che siano giacenti negli Assessorati, cioè presso il Credito Industriale Sardo, pare 12 o 14 mila domande e pare addirittura che presso le Camere di Commercio del settore artigianato ci siano le pratiche ferme di contributo da oltre due anni. Addirittura pare che vi siano pratiche ferme, che attendono il contributo, dal 1968. Io ho delle reminiscenze: non ho avuto modo di preparare il mio intervento e chiedo scusa se esso sarà disordinato, ma a proposito della Cassa del Mezzogiorno, ci fu una discussione in aula — la ricordo — proprio nel 1968, quando si diceva della necessità di rifiutare persino l'apporto della Cassa del Mezzogiorno, in questo settore, perché in tal modo si sarebbe menomata con l'intervento della Cassa l'autonomia della Regione e la sua iniziativa; ciò infatti avrebbe impedito alla Regione stessa di mettere in essere, di tradurre, di oggettivare la sua politica nel settore. Ora io vorrei chiedere all'Assessore, allargando il discorso alle richieste degli artigiani rivolte alla Cassa del Mezzogiorno, a proposito del contributo che avremmo dovuto dare in base alla legge che oggi lei chiede di

riformare: se vi sono stati contributi richiesti per arrivare al tetto del contributo massimo previsto dalla nostra legge; se vi sono state queste richieste; se queste richieste non dovessero essere esaminate senza indugio, e ancor prima di quelle che venivano formulate, indirizzate, in base alla legge del 1968, la n. 26; quante ve ne sono state; se sono state accettate e in che misura. Perché a noi risulta che dal 1968, malgrado l'approvazione di questa legge che si diceva addirittura miracolosa, la stessa legge che voi tanto decantaste allora, ha lasciato tutti sinceramente a bocca asciutta.

Ci descriva un quadro, onorevole Assessore, più o meno preciso, di quale è stato il destino, quali sono i motivi veri che inducono lei oggi a modificare in questo senso la proposta; perché la modifica che lei propone, mi creda, suona non soltanto nello spirito, ma anche nel significato letterale, una condanna all'*iter* burocratico...

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Ma lei non l'ha letta.

FRAU (P.D.I.U.M.). No, io ho sottolineato la parte dell'articolo 2, laddove si dice... mi permetta, io sto chiedendo delucidazioni. Lei mi creda: la 26 era ritenuta un'ottima legge; però a quanto ci risulta, e lei dovrebbe, onorevole Assessore, dirci il contrario, dimostrarci il contrario, perché vorrei votare a ragion veduta e non con il paraocchi, lei dovrebbe darmi delucidazioni, perché laddove dice, che invoca, anzi, con l'articolo 2, che l'anticipazione dei contributi spettanti nella misura ecc..., debba essere concessa come anticipazione, cioè l'anticipazione che il Credito Industriale dovrebbe dare, dovrebbe diventare parte o tutto il contributo che l'Assessore o che la Regione stessa deve dare, se questa è soltanto la modifica che si invoca io dico che l'osservazione che io sto facendo è pertinente. E l'errore allora, il difetto, è stato di ordine burocratico. La lentezza cioè dell'*iter* delle pratiche stesse, delle pratiche che stagnano da mesi e da anni, non si potrebbe nemmeno addebitare alla legge 26, ma semplicemente a quello che

è tutto l'ingranaggio burocratico che esiste in questa Regione autonoma sarda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io parlo, signor Presidente, per evitare, se è possibile, di parlare poi nella discussione degli articoli, per chiedere alla Giunta alcuni chiarimenti. Io comprendo lo spirito che ha ispirato la Giunta, nel proporre queste modifiche, al fine di agevolare evidentemente l'applicazione della legge precedente. E pur tuttavia, in una sia pur affrettata visione della legge, alcuni dubbi mi sorgono. Per esempio che cosa significa fare una istruttoria separata per un contributo integrativo? Attualmente, se la memoria non mi inganna, la legge afferma che il contributo integrativo, in quanto è integrativo, segue anche come istruttoria la via del contributo principale ed è, a parte gli eventuali inconvenienti, abbastanza logico che si faccia una unica istruttoria, perché se un contributo è integrativo, intanto è tale in quanto esiste un contributo principale. In concreto di che cosa si tratta? Se sbaglio mi si corregga; ci sono parecchi settori dell'artigianato, in cui opera un duplice intervento: della Regione e della Cassa per il Mezzogiorno. Logica politica e finanziaria vuole che la Regione non perda i finanziamenti che ci provengono dalla Cassa per il Mezzogiorno e quindi, giustamente, sia possibile agli artigiani di utilizzare innanzitutto finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, riservando alla Regione, per quanto riguarda i contributi, di concedere il contributo integrativo, fino a raggiungere il massimo dei contributi, il che avviene anche in altri settori, mi pare anche in agricoltura. E c'è una certa logica nella cosa.

Io non capisco cosa significhi fare una istruttoria separata per i contributi integrativi. Affretta la pratica tutto ciò? Secondo me, no. Intanto chi è che svolge l'istruttoria? E' la Camera di Commercio. Anche per la Cassa del Mezzogiorno, mi pare che sia la Camera di Commercio. Cioè lo stesso Ente pratica-

mente, che conduce l'istruttoria anche per i contributi della Regione; se sbaglio mi si corregga. Che cosa significa fare due istruttorie, una per il contributo principale e una per il contributo secondario? Evidentemente è soltanto una perdita di tempo ma fatta dallo stesso organo: Camera di Commercio. E' un assurdo, in quanto non può avvenire un'istruttoria per i contributi principali che sia in contrasto con l'istruttoria per i contributi integrativi. Ecco, quindi, a prima vista questo articolo 1 mi sembrerebbe errato, praticamente; non soltanto inutile, ma dannoso; d'altra parte, ripeto, se noi diamo un contributo integrativo è chiaro che, essendo integrativo, non può che essere concesso dopo che è avvenuto il contributo principale. Se avvenisse diversamente non sapremmo in quale misura concederlo, praticamente, perché potrebbe accadere che noi anticipiamo il contributo integrativo, che poi la Cassa per il Mezzogiorno potrebbe rifiutare per cui l'artigiano riceverebbe un contributo molto limitato, perché si vedrebbe concesso l'integrativo e non il principale.

Ripeto: se ci sono invece dei motivi che giustificano l'esistenza dell'articolo 1 in questa proposta di legge si chiariscano; perché a prima vista non mi convince questa dizione, praticamente: mi sembra che vi sia una contraddizione in termini, in quanto si tratta di un contributo integrativo. D'altra parte, sarebbe pericoloso ignorare l'esistenza dei finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno che già oggi sono insufficienti perché addebiteremmo alla Regione, in gran parte, l'intervento esclusivo nel campo dell'artigianato. Se dovessimo escludere anche i mezzi della Cassa del Mezzogiorno, mi pare che sarebbe un grosso errore... *(interruzione)*.

La nostra proposta era questa qui, collega Rojch: che la Cassa per il Mezzogiorno scomparisse come ente finanziatore e i fondi venissero dati alle Regioni, ma la nostra tesi non è passata, perché la Cassa per il Mezzogiorno rimane e i finanziamenti li continua a fare la Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha già decentrato, d'altra parte, l'istruttoria alle Camere di Commercio.

ROJCH (D.C.). Questo dovrebbe fare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Finora però la legge non lo prevede. La Cassa per il Mezzogiorno è ben lieta di tenersi le sue competenze, anche per l'erogazione dei fondi. Quindi un primo chiarimento su questo. Cioè il contributo di cui all'articolo 5 della legge 9 maggio n. 26 è un contributo integrativo; se non è integrativo lo si dica, e allora bisogna chiarire la situazione.

Seconda obiezione: articolo 2, altro concetto abbastanza esatto. L'artigiano ha diritto come si sa, se l'istruttoria gli è favorevole, al mutuo e al contributo che può arrivare, in alcuni casi, al 50% per gli artigiani singoli, in base all'attuale legge; mentre può essere elevata la quota del contributo al 75 per cento solo per le cooperative artigiane. Ora si dice e il ragionamento è legittimo, praticamente: l'artigiano, anche quando ottiene il mutuo, ripeto ha soltanto il 50 per cento del capitale che gli serve, perché l'altro 50 per cento essendo contributo, gli viene dato a opera finita. Il problema che esiste è dove trova (e non è solo per gli artigiani, è anche per i coltivatori diretti) la restante somma del restante capitale l'artigiano per fare la trasformazione della propria azienda: miglioramento, impianto della propria azienda. Allora si pensa di concedere all'artigiano un'anticipazione del contributo che eventualmente verrà dato. Da chi viene concessa l'anticipazione? Dovrebbe essere concessa dall'istituto che concede il mutuo. Considerato che questa anticipazione è concessa con i fondi dell'Istituto, non con fondi nostri, il problema che si pone è questo: chi garantisce l'Istituto? Perché un Istituto finché dà il 50 per cento... *(Interruzioni)*.

E' sussidiaria, egregio collega. Il problema che pongo io è — adesso parliamoci con molta chiarezza —: dobbiamo agevolare al massimo gli artigiani, evidentemente, però non possiamo neppure ignorare che centinaia di pratiche artigiane non sono andate a buon fine. Parliamo di centinaia per essere benevoli... *(Interruzioni)*.

In tanti anni saranno più di centinaia. Ciascuno di noi si è dovuto occupare di casi... io non esagero. Anche sul fondo di rotazione, siamo dovuti intervenire più volte presso il C.I.S. Insomma, ciascuno di noi sa le cose. Dunque è chiaro, è la logica dell'economia anche questa, che se tutte le pratiche di mutuo andassero a buon fine sarebbe un'altra situazione, evidentemente. Quantunque sia prevista la garanzia sussidiaria della Regione per dare il 100 per cento io avrei capito una concessione del contributo, come si fa molte volte per le case, per stati di avanzamento, ciò che è un incentivo anche per l'artigiano a compiere le cose e avere immediatamente il contributo.

Ma ho le mie riserve sul fatto che l'Istituto, con soldi propri (anche se c'è la fideiussione della Regione) sia disponibile a dare il 100 per cento dell'intero ammontare dell'opera. Perché 50 per cento è a mutuo e 50 per cento è a contributo. Sollevo, cioè, non tanto una questione di inopportunità, quanto di applicazione concreta della legge; perché, mentre per quanto riguarda le opere di miglioramento fondiario c'è sempre il decreto, praticamente, che può essere scontato presso le banche. Se il tasso che deve pagare il coltivatore diretto, l'agricoltore, per lo sconto del decreto debba essere quello che è oggi presso le banche e non un altro, è materia da disciplinare con la nuova convenzione dei fondi di tesoreria che dovrebbe intervenire anche per questo. Ma comunque c'è un decreto; cioè la banca è salvaguardata da un decreto firmato dalla Regione. Una garanzia, praticamente: ti do i soldi ma io sfrutto il decreto; tant'è che poi, quando la Regione dà il contributo la banca ti trattiene direttamente l'anticipazione che ha fatto sul contributo, cioè comprende l'esigenza dell'anticipazione.

Mi pare difficile un'applicazione integrale di questa norma con soldi non nostri: anche, ripeto, se c'è una garanzia sussidiaria della Regione.

D'altra parte, arrivati a questo punto, per evitare una duplice pratica, tanto valeva allora dare il 90% di mutuo anziché il 50% — seguiti — e poi restituire il 90-95, se non si vuol

raggiungere il 100%, restituire nel momento in cui l'opera è compiuta, direttamente alla banca la parte di mutuo che viene coperta dal contributo; è una pratica unica. Non si capisce perché debba esservi mutuo da una parte e anticipazione dall'altra; tanto varrebbe che si concedesse un mutuo globale del 90-95-100 per cento (anche se mi pare difficile poter raggiungere il 100%); la parte coperta dal contributo, anziché essere pagata ratealmente dall'artigiano, verrebbe poi pagata direttamente dalla Regione: perché, ripeto, una anticipazione, senza un decreto della Regione con cui il contributo sia concesso, praticamente... e la Regione il contributo dovrebbe darlo soltanto quando l'opera è compiuta e non prima (almeno così sembrerebbe dal testo della legge) comunque sono chiarimenti che possono risolvere alcuni dubbi.

Altro problema è (voglio fare la parte del diavolo, per evitare che poi ci troviamo nelle grane, come ci siamo trovati per la concessione degli assegni agli artigiani; cioè per evitare che poi, nei rapporti con le banche, in concreto, non si concluda nulla e anziché avere un miglioramento della situazione esistente arriviamo a un peggioramento della situazione esistente); si tratta sempre di fondi delle banche; si dice, in un certo articolo, che se l'istruttoria della banca è negativa per l'artigiano è sufficiente un ricorso all'Assessore perché la banca sia costretta a dare il... (*Interruzioni*).

L'artigiano, se fa il ricorso, è per avere un parere diverso da quello dato dalla banca, diversamente non si capisce il ricorso... (*Interruzioni*).

No, dice: «Avverso il mancato o parziale accoglimento della domanda di prestito è ammesso, nel termine di 30 giorni dalla pubblicazione motivata dell'istituto di credito convenzionato, il ricorso all'Assessore competente in materia di artigianato». Dalla qual cosa si deduce: «Io banca, attraverso i miei organi, faccio un'istruttoria; l'istruttoria è negativa, perché per esempio quel tipo di azienda non va» eccetera..., cioè prevede... (d'altra parte non si capisce perché la banca dovrebbe frapporre degli ostacoli, e non dare i mutui che

sono garantiti dalla Regione; avrebbe interesse a investire; c'è liquidità bancaria, non c'è oggi restrizione di credito, almeno per questo tipo di credito), ma c'è una istruttoria negativa della banca, che utilizza fondi propri, intendiamoci, perché noi interveniamo con i contributi sugli interessi, non sul fondo... Chiaro no? (*Interruzioni*).

Ora io dico: con quale diritto, l'Assessore interviene su fondi, non della Regione, per dire alla banca: «tu sei obbligata a dare il mutuo a queste condizioni»? Mi pare un po' eccessivo.

ROJCH (D.C.). Sì, però c'è questo: che le banche operano con criteri molto ristretti...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non tutte le banche... (*interruzioni*).

Ma non sembrerebbe, onorevole Assessore; scusate, permettete. Qui dice: «Dopo il primo comma dell'articolo 20 della legge regionale ecc. è inserito il seguente comma». A parte il fatto che non riesco a capire...

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Il ricorso è avverso la decisione del Comitato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Avanzo dei dubbi perché questa norma non fa parte del titolo terzo, il quale dice: «Norme per la concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio».

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Cioè fondo di rotazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene, se si tratta di fondo di rotazione, *nulla quaestio*; è chiaro che sul fondo di rotazione la decisione dell'autorità politica è pacifica; mi preoccupavo che invece la decisione dell'Assessore potesse avvenire anche sui fondi non della Regione. Ma io son d'accordo in fatto di controlli che vogliamo, di opporsi anche ai criteri strettamente bancari delle banche, anche quando amministrano fondi propri, anche perché la mag-

gior parte delle banche amministrano fondi nostri, e non fondi propri, indirettamente. Però è chiaro che bisogna anche (che so?) trovare una formula... Con i fondi propri, una banca, non è che possa dire a un'autorità esterna: «Io decido che qui, se questo fallisce, tu vieni con i fondi miei e sei obbligato a dare...», praticamente.

Capisco che ci può essere un intervento precedente, politico... Possono sbagliare, le banche, ma sbagliano sui fondi propri; questo è il problema. Infatti, se si tratta di fondo di rotazione, *nulla quaestio*, praticamente. Un ultimo dubbio, e finisco, è l'articolo 3. Anche qui un chiarimento. L'altro chiarimento che vorrei è questo; dice l'articolo 3 che quando la pratica del prestito va male, e penso che questo qui si riferisca anche al fondo di rotazione, non c'è altra interpretazione, parla dopo l'articolo 10 quindi è del fondo di rotazione. Una pratica che è stata bocciata per il mutuo, può invece essere ammessa per i contributi, su fondi della Regione. Scusate, è intanto una contraddizione in termini, perché, nel momento in cui voi dite all'Assessore che può, sui fondi di rotazione, rivedere una decisione della banca, se non la rivede per il mutuo come fa a rivederla per il contributo? Che per di più, ed ecco un altro punto su cui vorrei un chiarimento, se questo contributo può essere anticipato, in base all'articolo 2 della legge, così come appare oggi la modifica, è semplicemente assurdo che la Regione, che col suo Assessore (oltre che la banca) rifiuta il mutuo perché non esistono le condizioni per il finanziamento, conceda poi il contributo e un'anticipazione sul contributo. Un non senso: se una pratica è bocciata per il mutuo non si vede come invece possa essere promossa per il contributo, per di più anticipato. Come dire all'artigiano: non sei degno di avere il 100% tra mutuo e contributo ma puoi avere il contributo anticipato. Cioè, prima gli si nega il mutuo, poi gli si dà il contributo anticipato.

Mi sembra una contraddizione, se le cose stanno così; se invece non sono così io son pronto a ricredermi, ma sembrerebbe che sia questa qui, che si può dare il contributo e

l'anticipazione sul contributo dopo aver rifiutato il mutuo. Se si rifiuta il mutuo ci dev'essere un motivo valido, evidentemente. Tanto più che il motivo valido non è soltanto della banca ma dovrebbe essere anche dell'Assessore al quale si ricorre, così come abbiamo detto prima, sui fondi di rotazione. Perché qui si parla dell'articolo 10, praticamente, quindi si parla dei fondi di rotazione e non dei fondi della banca.

Anche su questo punto un chiarimento è indispensabile per non creare una situazione assurda, che la Regione, che rifiuta il mutuo, poi dia il contributo. Assurda, praticamente assurda, perché si mette quell'artigiano in condizioni ancora peggiori, perché anziché il cento per cento gli si dà il 50 per cento, cioè lo si mette in condizioni che se si hanno dei dubbi che fallisca l'operazione, lo si mette in condizioni di fallire ancor prima di iniziare l'opera. Questi sono alcuni dubbi che io affaccio su questa legge nel momento in cui la discutiamo, dubbi che possono essere chiariti, evidentemente, dalla Giunta quando ci può dare i chiarimenti che io ho chiesto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mario Melis, relatore.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge proposto dalla Giunta, pur non affrontando in una visione di sintesi i gravi e complessi problemi che condizionano lo sviluppo dell'artigianato sardo, consentendogli di acquisire una nuova e più valida dimensione economica, deve considerarsi innovativo e, sostanzialmente, migliorativo della situazione economico-giuridica precedente. Si è innanzitutto, nel disegno di legge, valutata l'eccessiva onerosità dell'anticipazione cui l'artigiano è costretto nell'intraprendere un nuovo investimento, nel migliore dei casi il 40 per cento della spesa ammessa a finanziamento. L'articolo 1, innovativo rispetto al precedente articolo 5, e che ha suscitato le critiche del collega

Zucca, prevede il ricorso al contributo sugli interessi passivi concessi con fondi propri da Istituti di Credito. Innovativo è inoltre l'istituto del ricorso all'Assessore avverso il diniego di accoglimento totale o parziale della pratica di finanziamento da parte dell'Istituto di credito.

Di particolare rilievo, ai fini economici, è l'innovazione introdotta con l'articolo 2 del disegno di legge, innovazione concernente la erogazione a titolo di anticipazione dei contributi spettanti all'artigiano per le iniziative aventi titolo al finanziamento. Va sottolineato che tale anticipazione si trasforma in contributo a fondo perduto e ne acquisisce la definitiva veste giuridica una volta che l'Istituto di Credito ha accertato l'avvenuta realizzazione dell'opera programmata. Coerentemente con la *ratio legis* sin qui esposta, all'articolo 3 si statuisce il perfezionarsi del diritto ad ottenere il contributo di cui al citato articolo 2, anche nell'eventualità che l'istituto di credito, per valutazioni di carattere bancario, quali l'*intuitus personae*, od altre considerazioni di natura eminentemente soggettiva o comunque connesse a criteri di carattere economico, ritenga di dover negare il prestito agevolato.

Su questo punto la Commissione ha ritenuto di doversi discostare dal testo proposto dalla Giunta per le considerazioni esposte nella relazione scritta. In particolare la Commissione ha voluto superare qualsivoglia espressione equivoca quali «gli interessati possono richiedere» in considerazione del fatto che, ove sussistano le condizioni per l'istruttoria e l'eventuale definizione della pratica di contributo, non si vede per quale motivo il titolare della azienda debba riproporre una nuova e diversa domanda per ottenere l'erogazione di una somma a cui ha certamente diritto. Diritto che si è perfezionato con il realizzarsi dei presupposti soggettivi ed oggettivi previsti in legge. Debbo aggiungere che la Commissione ha interpretato il testo del proponente, testo della Giunta, nel senso che questo contributo venga erogato ad opera ultimata.

In effetti i quesiti posti dal collega Zucca colmano in un certo senso e prospettano un in-

terrogativo che la Commissione a suo tempo non si è posto. D'altronde il riproporre una nuova domanda, per quanto questa s'intenda presentata *ex tunc* (cioè ora per allora), è facile prevedere che si pretenda in sede burocratica di instaurare una nuova fase istruttoria e deliberativa, incompatibile con lo spirito della legge, ma pur sempre possibile per l'espressione equivoca adottata dal testo proposto.

La Commissione ha pertanto preferito la formula adottata, nella quale si accentua il concetto dell'automatico perfezionarsi del diritto al contributo col verificarsi delle condizioni soggettive ed oggettive, cioè completamento dell'opera, di cui si è detto, ed in questo senso la Commissione ritiene di poter rispondere all'interrogativo che proponeva il collega Zucca.

L'articolo 6 innova infine in una materia particolarmente delicata ed importante concernente la facoltà riservata all'artigiano di ricorrere all'Assessore competente in materia di artigianato, avverso il mancato o il parziale accoglimento della domanda di prestito. Anche su questo punto la Commissione ha ritenuto di discostarsi dal testo proposto, osservando che tale dizione vincola l'Assessore nella sua decisione a tener conto esclusivamente delle risultanze istruttorie fornite dallo stesso Istituto. I casi sono due: o si ammette la possibilità e quindi l'istituto del ricorso ed allora si deve necessariamente rispettare quanto meno un principio di contraddittorio. Se si nega tale possibilità il ricorso è totalmente inutile, un'inutile perdita di tempo, un'inutile aspettativa per chi fiduciosamente attende che le sue motivate ragioni vengano valutate. Ciò, nel testo proposto dalla Giunta, non è giuridicamente possibile perché l'Assessore deve tener soltanto conto delle risultanze istruttorie esposte dall'Istituto che proprio sulla base di tali risultanze ha negato il mutuo. L'Assessore deve quindi decidere solo sul piano formale ed apparente, ma sostanzialmente dovrà attenersi alle risultanze negative dell'istruttoria fornitegli dall'Istituto e sulla base di queste confermarne il giudizio.

Eliminando la condizione di valutazione di un solo elemento di giudizio e consentendo all'Assessore di fondare il proprio convincimento anche sulle ragioni esposte ed eventualmente documentate dal ricorrente, è legittimo attendersi un giudizio più completo ed integrato ed in sostanza più rispettoso ed aderente alle risultanze offerte dalle due parti interessate. E' ben vero che nella specie l'Assessore decide sulla concessione di mutui erogabili su fondi di proprietà dell'istituto di credito, ma è altresì vero che è in facoltà dell'istituto accettare o meno la convenzione, tenuto conto altresì della garanzia sussidiaria offerta dalla Regione. Se dovessimo seguire diverso criterio, a dominare l'evolversi dell'attività artigiana presiederebbero esclusivamente criteri di natura bancaria e non già di politica economica e sociale.

Non si terrebbe conto del dinamico evolversi creativo di questa meritoria categoria, capace di individuare tecnologie e settori sempre nuovi di intervento che il politico, nella sua sensibilità, può recepire, mentre tutto ciò incontra la scettica diffidenza dell'Istituto di credito tendenzialmente portato ad insistere nelle attività produttive già conosciute e consolidate nel mercato della produzione e del consumo. Ma così non recepiremmo le istanze di fermenti di progresso di cui questa categoria è capace come nessun'altra.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sono nuovo a questo settore quindi molti quesiti che mi son stati rivolti in questa sede non posso chiarirli completamente e ne chiedo scusa.

Devo dire subito che la Giunta, che raccomanda al Consiglio l'approvazione del provvedimento legislativo in esame, richiama i motivi illustrativi contenuti nella relazione che precede il disegno di legge; motivi che poi sono stati fatti propri anche dal relatore ono-

revoles Mario Melis. D'altra parte il disegno di legge ha ottenuto il parere unanime della Commissione competente e viene in Consiglio con alcune modifiche che la Giunta accetta: in particolare la modifica, testè illustrata dal collega Melis, all'articolo 3, per cui gli artigiani non solo «potranno» chiedere il beneficio previsto, ma «avranno diritto» ad ottenerlo. Altrettanto dicasi della modifica all'articolo 6, da cui viene depennato il principio che l'Assessore, decide «tenendo conto delle risultanze istruttorie fornite dall'istituto stesso». Praticamente l'Assessore decide in piena coscienza, evidentemente tenendo conto e di quello che l'Istituto dirà, e di quello che diranno gli artigiani interessati.

L'onorevole Montis ha sollevato questioni di carattere generale alle quali io ho praticamente risposto accettando l'ordine del giorno Usai ed altri che è stato illustrato e votato precedentemente nel discutere il disegno di legge sulla concessione degli assegni agli artigiani. All'onorevole Frau, proprio per quanto ho detto all'inizio, io chiedo scusa perché non posso fornire oggi, in questa sede, tutti quei dati che egli mi ha richiesto. Io mi riservo di fornirglieli con piena completezza in un secondo momento, senza che sia necessario formalizzare la richiesta in una specifica interrogazione, in quanto potrò provvedervi attraverso una comunicazione diretta dopo la consultazione, che farò immediatamente, degli atti relativi disponibili in Assessorato. Onorevole Zucca, molti dei chiarimenti da lei richiesti sono stati forniti dal relatore onorevole Melis, ma per la verità erano anche contenuti *in nuce* nella relazione presentata a suo tempo dal collega Assessore Pisano.

Per quanto riguarda, ad esempio, l'articolo 1, che praticamente sostituisce l'articolo 5, l'espressione usata significa che non si vincola più la concessione del contributo integrativo della Regione, all'erogazione del contributo principale concesso dalla Cassa per il Mezzogiorno. Cioè, praticamente, fino ad oggi (ciascuno di noi ha potuto avere esperienza di questo attraverso pratiche che ha caldeggiato presso i vari enti, comprese le Camere di Com-

mercio) bisognava aspettare l'erogazione del contributo della Cassa prima che potesse essere erogato il contributo della Regione.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Cioè fino ad oggi la pratica regionale non poteva essere definita fino a quando la Cassa non avesse erogato il suo contributo.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Oggi noi scindiamo le due operazioni. D'ora innanzi noi potremo erogare il contributo regionale prima ancora che la Cassa eroghi il suo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' un contributo integrativo.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Esattissimo. E' un contributo integrativo, però in previsione del contributo della Cassa può essere concesso prima. Tutto questo viene stabilito per agevolare veramente gli artigiani. L'articolo 2 stabilisce che l'Istituto di credito possa anticipare alle imprese artigiane, contemporaneamente ai prestiti agevolati di impianto, una somma pari al contributo previsto dal decreto del Presidente della Giunta. Tale anticipazione viene fatta, ovviamente, sempre sui fondi della Regione. Il collega onorevole Pisano, che è presentatore del disegno di legge, desidera fornire al riguardo un chiarimento personale.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Avviene che viene presentato un progetto, per una spesa di 20 milioni, ad esempio, 12 come finanziamento e 8 come contributo. La banca anziché dare 12, dà 20, cioè dà tutto. I 12 di finanziamento li addebita in relazione a un piano di ammortamento previsto dalla legge 26, l'altra quota relativa al contributo verrà rimborsata direttamente dalla Regione alla banca, con le stesse modalità con cui viene erogata.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. In virtù di quanto

disposto dall'articolo 3, invece, si è inteso tutelare quelli che possono realizzare l'opera indipendentemente dai fondi pubblici e in questo caso si dà senz'altro il contributo previsto. *(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentiamo all'Assessore di parlare.

MASIA (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.* Per quanto riguarda l'articolo 6 ho già chiarito in precedenza qual è la portata della modifica che è stata approvata in sede di Commissione e credo che l'onorevole Zucca possa considerarsi soddisfatto della risposta. Tenuto conto delle ragioni da me esposte, e concludo, la Giunta raccomanda al Consiglio l'approvazione del disegno di legge in parola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo ha già espresso, complessivamente, o meglio ha dato già un giudizio complessivo sulle tre proposte di legge. E si è espresso favorevolmente a ciascuna di queste proposte di legge. Tuttavia sente la necessità di dichiarare, relativamente a quest'ultimo disegno di legge, che voterà in favore pur con qualche perplessità, che è sorta appunto attraverso la discussione, anche nella nostra mente. Comunque sottolineiamo, e dichiariamo che votiamo a favore, soltanto perché riteniamo che la Giunta regionale si appresterà fra non molto a mettere ordine in tutta questa materia relativa al settore dell'artigianato, perché tutti i problemi complessi, minuziosi, molteplici relativi a questo settore sono ormai dispersi in una serie di provvedimenti di legge, che siamo costretti ad approvare perché siamo in favore di questa categoria, per sollevare questa categoria dalle necessità nella quale certamente si trova.

Comunque riteniamo che sia dovere preciso della Giunta di apprestare sollecitamente

un disegno di legge in cui tutte le questioni e problemi siano organicamente fusi insieme e che riguardi tutte le esigenze della categoria per la quale noi sentiamo in modo particolare la nostra propensione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. 1

L'articolo 5 della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, è sostituito dal seguente:

«Alle iniziative che rispondono a tutte le condizioni richieste dalla presente legge che abbiano titolo ad ottenere per il medesimo programma di spesa altre provvidenze analoghe su fondi pubblici, vengono concessi contributi nella misura necessaria al raggiungimento della percentuale massima prevista ai sensi del precedente articolo 4».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario:*

Art. 2

Alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, dopo l'articolo 10, è aggiunto il seguente articolo 10 bis:

«Gli Istituti di credito convenzionati sono autorizzati a concedere alle imprese artigiane di cui all'articolo 1, unitamente ai prestiti agevolati di impianto, l'anticipazione dei contri-

buti alle stesse spettanti nella misura e per le attività ammesse secondo quanto stabilito con il decreto del Presidente della Giunta regionale di cui all'articolo 4.

Le anticipazioni di cui al comma precedente sono erogate con le stesse finalità, gli stessi tempi e gli stessi criteri di pagamento dei prestiti di impianto.

L'anticipazione diviene contributo a fondo perduto nel momento in cui l'Istituto di credito convenzionato accerta l'avvenuta realizzazione dell'iniziativa programmata.

In caso di accertata irregolarità o inadempienza nell'esatto impiego delle somme concesse o nel rispetto degli obblighi derivanti dal provvedimento concessivo, l'Istituto di credito convenzionato provvede, direttamente, nelle forme di legge, anche al ricupero di detti contributi».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa anticipazione deve avvenire sul fondo di rotazione, praticamente. Amici miei, cosa avverrà allora? Avverrà questo: che anziché assistere 100 artigiani se ne assisteranno 50, perché il fondo è già limitato. Se voi date il 100% è chiaro che il numero degli artigiani che sarà finanziato diminuirà. Cioè da un lato è un vantaggio e dall'altro un gran numero di artigiani non avrà diritto al mutuo per un numero di anni indefinito. I fondi sono assolutamente insufficienti, malgrado siano stati aumentati, anche in Commissione, se la memoria non mi inganna. Inoltre risulta che ci sono pratiche per cui è già assorbito anche il fondo del prossimo anno.

Io ho questa preoccupazione. Nel momento in cui voi date il 100%, è chiaro che anziché finanziare 100 pratiche, ne finanziate 50. Può darsi che questo sia un beneficio, però è un beneficio che va a danno di altri artigiani. Quindi si aumenta in modo congruo il fondo di rotazione, e aumentare significa miliardi e non centinaia di milioni, evidentemente, perché le pratiche già giacenti al CIS, e al Banco di Sardegna, comportano finanziamenti, per alcuni miliardi addirittura.

Altra cosa: il CIS non amministra fondi propri, cioè non fa anticipazioni con fondi propri; questo può avvenire eventualmente con altre banche, ma non col CIS. Quindi, non so, onestamente, se questa sia una clausola che vada a favore dell'artigianato o possa andare a suo danno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Il problema sollevato dall'onorevole Zucca, si pone certamente. Qui intanto, però, si tratta di affrontare il problema, diciamo sul piano teorico; cioè, noi sappiamo che dato il lungo tempo che trascorre dal momento in cui l'artigiano riceve il finanziamento e il momento in cui riceve il contributo dopo il collaudo dell'opera, trascorrono mediamente due o tre anni, ma non tanto per difficoltà di ordine burocratico, ma in quanto il contributo va riscosso dopo il collaudo. Ora si capisce che, se si sconta il decreto, il tasso di interesse che normalmente è intorno al 10% per due anni, su somme notevoli perché noi abbiamo aumentato i massimali a 36 milioni dai sei precedenti, oppure per le cooperative a forme associative, addirittura a 90 milioni, credo che si tratta di diversi milioni che vanificano lo stesso intervento regionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbiamo discusso a lungo proprio per venire incontro a queste cose.

PISANO (D.C.), *Assessore alla rinascita, bilancio e urbanistica*. Io vorrei chiarire al Consiglio qual è il parere della Giunta. Non c'è dubbio che un intervento regionale di questo tempo, che metta l'artigiano nelle condizioni di ricevere il 100%, finanziamento e contributo, in un'unica soluzione a stato di avanzamento, è un problema abbastanza importante. Esiste un problema di carattere finanziario; però i colleghi non devono dimenticare

il fatto che, intanto, quando è stata approvata la legge 26, sono state apportate alcune modifiche, cioè queste: i massimali sono stati elevati dai 6 ai 18 milioni; i piani di ammortamento sono stati modificati, elevati dai 6 ai 15 anni. E' chiaro che la situazione si aggrava, però non sono ancora iniziati i rientri. Il fondo di rotazione oggi ha una consistenza intorno ai 10 miliardi, non ho dati esatti, ma mi sbaglierò di qualche centinaio di milioni. Oggi i rientri sono di un miliardo all'anno, mediamente; però ci sono ancora i rientri previsti dai piani di ammortamento per i massimali di 6 milioni. L'anno prossimo, quando ricominceranno a scadere i nuovi mutui, i rientri saranno di diversi miliardi, e il fondo di rotazione sarà in grado di autoalimentarsi.

Ora, il problema è tutto qui: se la legge ad un certo momento, prevede la possibilità di interventi col concorso per interessi da parte della Regione per prestiti fatti dalle banche con fondi propri è chiaro che questo prevede per ovviare a questo inconveniente. Io posso dire, rispondendo ad un'altra domanda dell'onorevole Frau (intanto dico che la Commissione questi elementi li ha) che le domande mi pare siano circa 4700, cito così a memoria, per un importo di circa 4 miliardi e mezzo ad oggi; cioè, se il fondo avesse la disponibilità ad oggi di 4 miliardi e mezzo, potrebbe finanziare tutte le pratiche. E' stato fatto anche il calcolo che al 30 dicembre del 1972 occorreranno 9 miliardi per far fronte alle domande che perverranno e che pervengono al ritmo di cento all'anno. Con i 400 milioni che sono previsti da questa legge si potranno mettere in circolo 4 miliardi, con fondi propri delle banche. Però è chiaro che occorre un intervento da parte dell'Amministrazione regionale per impinguare questo fondo di rotazione, perché se non ci saranno ulteriori interventi a carico del fondo, è chiaro che la legge, per quanto riguarda questa parte, non potrà operare, non c'è dubbio. Però uno sforzo in questa direzione dovrà essere fatto. Potrà essere visto questo problema in sede di predisposizione del 5° programma esecutivo, ma non c'è dubbio che per dare stabilità a questo fondo occorrerà un

intervento che dovrebbe aggirarsi intorno ai 5 miliardi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

Alla legge regionale 9 maggio 1968 n. 26, dopo l'articolo 10, è aggiunto l'articolo 10 *ter*: «Ove la pratica di prestito agevolato di impianto non sia andata a buon fine e tuttavia sussistano le condizioni per l'istruttoria e l'eventuale definizione della pratica di contributo, gli interessati hanno diritto ad ottenere tale beneficio secondo i criteri fissati nel Titolo II della presente legge considerandosi le domande presentate, a tutti gli effetti, nella stessa data di ricezione delle richieste di prestito. A tale fine l'Istituto di credito convenzionato provvederà ad inviare all'Assessorato competente in materia di artigianato una copia autenticata della domanda di prestito che non ha trovato accoglimento».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

Alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, dopo l'articolo 10, è aggiunto il seguente articolo 10 *quater*:

«Le somme anticipate a titolo di contributo dagli Istituti di credito convenzionati, con

VI LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

11 APRILE 1972

aggravio provvisorio sul fondo di rotazione previsto dall'articolo 10, vengono rimborsate trimestralmente agli stessi Istituti, con decreto dell'Assessore competente in materia di artigianato, dietro presentazione di copia del contratto di mutuo e della dichiarazione di avvenuto utilizzo del prestito e del contributo abbinato.

La spesa relativa graverà sul capitolo di bilancio che prevede "contributi alle imprese artigiane per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari all'azienda, ivi compresa l'area occorrente, e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 5

Alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, dopo l'articolo 14, è aggiunto il seguente articolo 14 bis:

«Allo scopo di alleviare il carico degli interessi passivi gravanti sui finanziamenti che vengono concessi, secondo le norme previste dalla presente legge, da Istituti o Aziende di Credito con fondi propri, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nel pagamento degli interessi in misura tale che gli interessi stessi, i diritti di commissione e le spese accessorie non gravino complessivamente sul mutuatario oltre il 3% in ragione di anno.

Il contributo di cui al precedente comma è disposto con decreto dell'Assessore competente in materia di artigianato.

L'Assessore competente in materia di artigianato è autorizzato a stipulare con gli Istituti o Aziende di credito interessati le con-

venzioni necessarie per determinare le modalità degli interventi di cui ai commi precedenti».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Solo per fare una raccomandazione alla Giunta: se è possibile che queste pratiche siano svolte in un periodo di sei mesi, o non più tardi di sette od otto mesi, perché spesso capita che pratiche di questo tipo durino due anni. Ci sono pratiche che sono state presentate da tre o quattro anni. E allora è possibile chiedere all'istituto di credito che queste pratiche vengano sbrigate quanto prima? Un artigiano che fa la domanda oggi e ottiene il mutuo, il contributo, fra due anni deve subire la svalutazione della moneta. In più deve spendere cifre rilevanti in viaggi per sollecitare il disbrigo della sua pratica.

FRAU (P.D.I.U.M.). Io direi che sarebbe opportuno che venisse inviato un modulo.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, può fare una richiesta precisa.

Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 6.

Dopo il 1° comma dell'articolo 20 della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, è inserito il seguente comma:

«Avverso il mancato o parziale accoglimento della domanda di prestito è ammesso, nel termine di 30 giorni dalla comunicazione motivata dell'Istituto di credito convenzionato, il ricorso all'Assessore competente in materia di artigianato».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 7

Alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, dopo l'articolo 23, è aggiunto il seguente articolo 23 bis:

«Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971 è istituito il seguente capitolo:

Cap. 26115: "Concorso nel pagamento degli interessi su prestiti contratti da artigiani".

"Le nuove spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al capitolo 26115 del bilancio della Regione per l'anno 1971 ed ai corrispondenti degli anni successivi".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Spina. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Al 5° rigo sostituire "1971" con 1972 - all'11° rigo sostituire "1971" con 1972».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 8

Alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, dopo l'articolo 23 è aggiunto il seguente articolo 23 ter:

«Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Cap. 27901: "Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative" L. 150.000.000.

In aumento

Cap. 26115: "Concorso nel pagamento degli interessi su prestiti contratti da artigiani": L. 150.000.000.

Lo stanziamento del capitolo 26115 non potrà essere inferiore a L. 150.000.000 per anno».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Spina. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Al 5° rigo sostituire "1971" con "1972"».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 8 così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà alla fine della seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

11 APRILE 1972

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Chiedo che venga rinviata a domani pomeriggio la discussione della legge 11 novembre 1971, rinviata dal Governo, concernente: «Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 5, istitutiva del Fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale».

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, questa richiesta si intende accolta.

Discussione e riapprovazione della legge regionale 10 novembre 1971, rinviata dal Governo, concernente: «Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1970, n. 7, concernente norme modificative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, n. 6, 22 aprile 1955, n. 8, e successive modificazioni, e 26 giugno 1958, n. 18».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 10 novembre '71, rinviata dal Governo concernente: «Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1970 n. 7, concernente norme modificative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, n. 6, 22 aprile 1955, n. 8, e successive modificazioni, e 26 giugno 1958, n. 18».

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore. Si tratta di una legge di non eccessiva importanza, ma tuttavia opportuna, perché si tratta di venire incontro a del personale che ha svolto servizio per la Regione, esattamente quello degli Ispettorati agrari provinciali e forestali, che ormai dal 1970 non riceve né indennità di trasferta, né le missioni, né la quattordicesima mensilità, ed ha persino pagato lo straordinario in misura inferiore a quello dell'altro personale della Regione. Il Consiglio si era già pronunciato favorevolmente per colmare questa lacuna.

Naturalmente è un provvedimento provvisorio, perché serve a coprire il periodo intercorrente tra il 30 luglio del '70 e la data di opzione di questo personale; perché ormai il personale è diventato regionale, quindi ha tutto evidentemente. Ma per quel periodo di in-

tervallo tra l'approvazione della legge del 30 luglio del '70 e il momento dell'opzione, a questo personale non è stato corrisposto quanto gli spetta. La Giunta regionale ha tentato di applicare le norme dei dipendenti regionali anche a questi funzionari dell'Ispettorato, nella stessa misura, ma la Corte dei Conti ha fatto l'osservazione che non esisteva una norma di estensione di queste indennità.

Per che cosa ha rinviato la legge il Governo? Il Governo rimprovera al Consiglio di aver stabilito di concedere al posto della 14ª mensilità un premio in deroga al fine di poter dare, oltre alla 14ª mensilità, anche la differenza dello straordinario. Avevamo stabilito di indire un premio in deroga non inferiore alla 13ª mensilità, consentendo quindi alla Giunta di fare i calcoli per dare a ciascuno la differenza dello straordinario. Se non che il Governo osserva che nel momento in cui diciamo «non inferiore» dobbiamo stabilire anche quanto possiamo dare. Perché diversamente, in teoria, la Giunta potrebbe dare un premio in deroga illimitato. La Commissione pur non concordando sul rilievo perché era chiaro lo scopo della legge ed è detto anche nella relazione, per evitare nuovi ritardi, ha deciso di accettare questa osservazione del Governo. E quindi stabiliamo che il premio in deroga, in concreto, è pari alla 13ª mensilità.

Che cosa avverrà? Questo personale per un anno, un anno e mezzo, perderà la differenza dello straordinario, perché non potrà essere pagato in nessun modo.

Seconda osservazione del Governo. E' implicito che la legge entra in vigore dal 30 luglio fino al momento in cui questo personale non è più statale. Ma il Governo, invece, vuole che lo diciamo espressamente in legge. E così la Commissione ha provveduto a stabilire che questo trattamento spetta fino al momento in cui, attraverso l'opzione, questo personale è diventato regionale.

Sono due motivi un po' di lana caprina. Comunque, per evitare nuovi ritardi, la Commissione ha modificato la legge nel senso voluto dal Governo pur di farla approvare al più presto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta concorda con le conclusioni alle quali è arrivata la Commissione. Approfitto dell'occasione per chiedere, se è possibile, credo che non esista alcuna difficoltà, che immediatamente dopo noi esaminiamo lo schema di norme di attuazione che concerne il trasferimento dell'Ispettorato Compartimentale e dell'Osservatorio Fitopatologico. Sono due provvedimenti che riguardano personale dell'agricoltura che forse è opportuno che esaminiamo e decidiamo insieme.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

Nella legge regionale 30 luglio 1970, n. 7, è istituito il seguente articolo 2 *bis*: «Al personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste passati alle dipendenze dell'Amministrazione regionale, spettano, a partire dal 1° agosto 1970 e fino alla data dell'effettivo inserimento del medesimo negli organici dell'Amministrazione predetta, le indennità di trasferta previste per i dipendenti regionali dell'articolo 10 della legge regionale 30 luglio 1970, n. 6, nonché un premio in deroga annuale non superiore alla tredicesima mensilità».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli 16109, 16114, 16115 e 16116 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 e ai corrispondenti capitoli dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1971 è introdotta la seguente variazione:

In diminuzione:

Cap. 11112. Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza agli impiegati dell'Amministrazione regionale (LL.RR. 3 luglio 1963, n. 10; 16 maggio 1968, n. 28; 16 maggio 1968, n. 29 e 30 luglio 1970, n. 6); indennità integrativa speciale giornaliera e indennità di rischio al personale ausiliario (artt. 1 e 2, L.R. 5 maggio 1969, n. 18, e L.R. 11 dicembre 1969, n. 32); indennità di rischio al personale addetto alla sorveglianza dello stagno di Santa Gilla in qualità di guardia giurata (L.R. 9 agosto 1967 n. 10) (spesa obbligatoria) — L. 100.000.000.

In aumento:

Cap. 16109. Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza e di licenziamento agli impiegati degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, dell'Ispettorato re-

gionale delle foreste, di quelli ripartimentali del Corpo forestale, del Corpo di polizia forestale, del Commissariato regionale per gli usi civici e degli altri uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze della Regione (art. 7 D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327; LL.RR. 22 aprile 1955, n. 8 e 13 aprile 1957, n. 9, e artt. 2 e 3, L.R. 30 luglio 1970, n. 7); indennità giornaliera per il mantenimento dei quadrupedi e compensi annui per spese di ferratura, consultazioni veterinarie, acquisto di medicine ed affitto di scuderie agli agenti forestali (art. 5, L.R. 29 aprile 1953, n. 13) (spesa obbligatoria) + L. 100.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà al termine della seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Circa la proposta dell'onorevole Dettori intesa a mettere all'ordine del giorno la discussione sullo schema di norme di attuazione predisposto dalla Commissione paritetica, vi sono osservazioni? Se non vi sono osservazioni la proposta si intende accolta.

Discussione e approvazione dello schema di D.P.R. concernente le Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di agricoltura e foreste.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dello schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente le Norme di attuazione dello Statuto Speciale per la Sardegna in materia di agricoltura e foreste.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché non vi sono iscritti a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca, relatore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché la relazione

è stata distribuita da breve tempo, mi permetterò di dare un chiarimento al Consiglio in modo che i consiglieri possano votare con piena coscienza. La Commissione nell'esprimere un parere favorevole con proposte di modifica alle Norme di attuazione, intende richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio sul fatto che, anche dopo la creazione delle Regioni a statuto ordinario, nei confronti della Sardegna, si proceda coi piedi di piombo nella emanazione delle Norme di attuazione mancanti e nella modifica e aggiornamento delle Norme di attuazione già emanate che più non corrispondono alla situazione presente. E' noto che attualmente, in molte materie, le Regioni a Statuto ordinario, non soltanto hanno maggiori competenze legislative e amministrative delle Regioni a statuto speciale, come la Sardegna, ma anche nella estensione delle Norme di attuazione è passato dallo Stato alla Regione un numero di uffici ben superiore di quello previsto dalle Norme di attuazione finora emanate per la Sardegna.

Questa è l'osservazione principale che facciamo per cui occorre, evidentemente, un intervento politico della Giunta regionale perché il Governo si decida dopo 23 anni a dare alla Sardegna le Norme di attuazione e le modifiche delle competenze statutarie, per lo meno per metterci alla pari delle altre regioni a statuto ordinario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue ZUCCA). Chiediamo che la Regione sarda non sia una Regione a statuto speciale in senso negativo, in quanto non ha né competenze, né controllo di uffici almeno quanto le Regioni a statuto ordinario. C'è la Commissione paritetica di cui non possiamo disfarci, perché c'è una sentenza della Corte Costituzionale del '61, se la memoria non mi inganna, che ribadisce che la modifica o l'emanazione di Norme di attuazione devono essere proposte dalla Commissione paritetica. Io non so chi siano i membri designati dalla Regione sarda a far parte di questa Commissione paritetica. Quello che mi pare di poter dire senza conoscerli è che nessuno è morto d'infarto per il

lavoro svolto, né ha avuto l'esaurimento nervoso. I membri della Commissione si riuniscono ogni morte di papa (come suol dirsi), e i papi tendono a vivere anziché morire. Per modificare l'articolo 7 delle Norme di attuazione del 1950 e che riguarda gli uffici del Ministero dell'agricoltura, in Sardegna, sono occorsi ben 15 anni. Tant'è che, come voi ricorderete, l'anno scorso abbiamo approvato una legge, che era chiaramente anticostituzionale, per permettere l'opzione del personale degli Ispettorati agrari e forestali alla Regione, senza modificare le Norme di attuazione. E' un problema che vedremo poi quando discuteremo un'altra leggina per riaprire i termini, ma per quanto riguarda gli Ispettorati provinciali e forestali ecco quello che vi può dire la Commissione: la Norma di attuazione proposta dalla Commissione paritetica riguarda il passaggio, il trasferimento alla Regione degli uffici dell'Ispettorato Compartimentale agrario e dell'Osservatorio fitopatologico; non tocca, invece, gli uffici degli Ispettorati provinciali agrari e forestali.

Qual è il ragionamento che ha fatto la Commissione paritetica? Siccome avete approvato una legge per l'opzione, quegli uffici li consideriamo regionali. La realtà è un'altra. Che gli uffici sono rimasti statali. I membri della Commissione paritetica saranno certamente eminenti giuristi, non voglio negarlo, ma anche un eminente giurista ha bisogno di studiare i problemi per poter varare delle Norme di attuazione che siano aderenti alla realtà. Ed ecco la proposta che facciamo come Commissione, di integrare il citato articolo 7, diversamente arriveremo a questa assurdità: che sono trasferiti alla Regione, cioè diventano regionali a tutti gli effetti, gli uffici dell'Ispettorato compartimentale e dell'Osservatorio fitopatologico, mentre rimarrebbero statali, pur passati alle dipendenze della Regione, ma non trasferiti, gli uffici degli Ispettorati agrari provinciali e forestali.

Anche dopo che abbiamo approvato la legge per l'opzione, lo Stato ha continuato a considerare statali gli Ispettorati provinciali agrari e forestali, tant'è, come dimostrazione, ha continuato a trasferire in Sardegna da altre regioni dei dipendenti in posizione di

comando, per cui abbiamo circa 28 dipendenti dell'Ispettorato forestale che non hanno potuto fare l'opzione perché sono venuti in Sardegna dopo che erano scaduti i termini. Il che sta a dimostrare, se ce ne era ancora bisogno, che una cosa è dire «trasferire gli uffici», un'altra è «passare alle dipendenze» secondo le Norme di attuazione. Ecco perché la Commissione propone alla Giunta, che nell'esprimere il parere del Consiglio, integri la Norma di attuazione e includa negli uffici che vengono trasferiti alla Regione anche quegli Ispettorati provinciali agrari e forestali che sono «passati alle dipendenze», ma non sono stati «trasferiti» alla Regione. Insomma, l'articolo 7 va abrogato e modificato in modo che tutti gli uffici già passati alle dipendenze o non passati alle dipendenze, cioè, l'Ispettorato compartimentale e l'Osservatorio Fitopatologico, siano trasferiti alla Regione; con questo lo Stato non può mandare più in Sardegna un suo funzionario, né all'Ispettorato agrario provinciale, né all'Ispettorato compartimentale, né all'Ispettorato forestale, né all'Osservatorio fitopatologico. Non solo. Col trasferimento noi possiamo adattare gli uffici degli Ispettorati come meglio ci aggrada; cioè fare spostamenti, decentrarli, assumere nuovo personale attraverso concorso e così via. Cosa che, invece, se gli uffici rimasero statali, non potremmo a tutt'oggi fare.

Non so se in breve tempo sono riuscito a chiarire le modifiche che sono state apportate a questa Norma di attuazione. Pertanto vi propongo di accettare il parere espresso dalla Commissione, che fa voti affinché la Giunta si muova perché il decreto del Governo, firmato dal Presidente della Repubblica, sia fatto così come chiede la Commissione, non già come ha chiesto la Commissione paritetica, per evitare che ci siano delle differenziazioni ancora oggi tra gli uffici dell'agricoltura in Sardegna.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta concorda pienamente con le considerazioni della Commissione. Del

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

resto non potrebbe non concordare anche perché bisognava ripartire dal testo che è stato sottoposto al Consiglio e alla Commissione, dalla Commissione paritetica che è composta, come è noto, dai rappresentanti, insieme ai nostri, del Governo. I quali hanno detto che l'Ispettorato Compartimentale Agrario e l'Osservatorio Fitopatologico sono trasferiti alla Regione; senza preoccuparsi del precedente che esisteva e che è stato qui richiamato acutamente dal collega Zucca, del passaggio alle dipendenze alla Regione degli uffici del Ministero dell'agricoltura eccettuati i due dei quali ci occupiamo.

Questo è un primo provvedimento; io non mi stancherò di dire, l'ho detto anche altre volte occasionalmente in Consiglio senza particolare autorità, si capisce, che il problema centrale che sta dinanzi a noi, nella rivalutazione delle nostre competenze, nella riflessione sulla nostra esperienza, è quello di non perder terreno rispetto alle Regioni a Statuto ordinario. Ora, questo non perder terreno si può fare per una certa parte delle materie, quelle dell'articolo 4 e dell'articolo 3, attraverso Norme di attuazione che regolino finalmente il passaggio del personale, definiscano meglio il trasferimento delle funzioni amministrative. Per altre cose occorrerà, probabilmente — la previsione dell'articolo 6 è ancora del tutto valida — una norma legislativa, attraverso la quale siano delegate a noi funzioni da parte dello Stato, oppure una revisione dello Statuto.

Voi sapete, i colleghi sanno, che questo è l'orientamento della Commissione interparlamentare per le questioni regionali, che ha approvato a suo tempo un ordine del giorno con il quale ha invitato il Governo a compiere tutti gli atti necessari alla revisione degli Statuti delle Regioni a Statuto Speciale, ad autonomia speciale. Purtroppo questa sarà una procedura piuttosto lunga, mentre alcune questioni che questi giorni hanno acquistato una particolare attualità, ci impongono, invece, probabilmente procedure assai più brevi. Io credo che la puntualizzazione che è stata fatta per cui, come l'Ispettorato Compartimentale, l'Osservatorio Fitopatologico, anche gli Ispetto-

rati forestali e agrari siano non alle dipendenze della Regione, ma uffici regionali, sia stata assai opportuna. L'impegno nostro è di fare in modo che il Consiglio dei Ministri approvi questo testo e che lo approvi presto, perché sappiamo tutti, sapete tutti, che ci sono Norme di attuazione che da alcuni anni hanno avuto il parere delle assemblee che ancora non sono state trasferite nel decreto del Presidente della Repubblica che dà ad esse attuazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 1

L'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna, pur esercitando in base alle direttive del Ministero dell'agricoltura e foreste le funzioni riservate allo Stato, sono trasferiti alla Regione.

L'Osservatorio fitopatologico continuerà a provvedere — in base alle direttive degli organi statali — al rilascio dei certificati fitopatologici per le esportazioni e le importazioni.

S'intendono trasferiti altresì alla Regione tutti gli uffici e i servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste esistenti in Sardegna già passati alle dipendenze della medesima, in ottemperanza all'articolo 7 del D.P.R. 1-5-1950 n. 327.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

Al funzionamento dei predetti uffici e di quelli già trasferiti dallo Stato alla Regione ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 1° maggio 1950, n. 327, l'Amministrazione regionale provvede con personale proprio.

A tal fine il personale dello Stato in servizio presso gli stessi Uffici di cui al primo comma dell'articolo 1 alla data di entrata in vigore del presente decreto può essere, a domanda, trasferito nei ruoli regionali.

La Regione provvede, con legge, a regolare il passaggio nei propri ruoli del personale stesso entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore. Bisogna modificare l'articolo 2 perché si parla di uffici già trasferiti, il che non è ancora avvenuto, evidentemente. Si dice: «al funzionamento dei predetti uffici» soltanto sopprimendo le parole: «e di quelli già trasferiti alla Regione», oppure si mette «e di quelli già passati dallo Stato alle dipendenze della Regione».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2 con la modifica proposta dal relatore e accettata dalla Giunta stessa, cioè con la soppressione dell'inciso compreso tra le parole «e di quelli» e «n. 327». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, Segretario:

Norma transitoria

Art. 3

Fino a quando la Regione non abbia provveduto a termini del 3° comma del precedente articolo 2, hanno efficacia le norme di cui agli articoli 21 e 22 del D.P.R. 19 maggio 1950, n. 327.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Questo schema si intende quindi approvato perché non deve essere sottoposto a votazione a scrutinio segreto.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare». (155)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare», di iniziativa degli onorevoli Monni, Sassu, Tronci, Spina, Melis Antonio, Bertolotti e Baghino; relatore l'onorevole Campus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è principio fondamentale di buona amministrazione di sana politica sociale, nei provvedimenti di assistenza e di previdenza, provvedere a sanare le particolari discriminazioni tra le diverse categorie, distribuendo o ridistribuendo il reddito che talvolta dalle stesse categorie proviene. La Regione si è messa su questa strada quando, fin dal 1965, ha provveduto a erogare su fondi propri le provvidenze di cui agli assegni familiari per i coltivatori diretti; assegni integrati o rinnovati con la legge del 1968.

Questa proposta di legge segue a quelle provvidenze, provvidenze che sono state approvate dal Consiglio e dalle Commissioni quasi sempre all'unanimità. Non c'è dubbio che in Sardegna come in Italia vi siano diverse

categorie di operatori economici e di lavoratori, che vi siano delle categorie privilegiate e non privilegiate, che vi siano lavoratori di una certa serie e lavoratori di serie inferiori, seppure nell'impegno del lavoro talvolta siano più sacrificati i primi dei secondi. Questo si può dire per diversi lavoratori, ma si deve dire in particolare e ricordare per i coltivatori diretti che coltivano per tutti, che lavorano più di altre categorie, ma che hanno un reddito inferiore ad altre categorie che pure talvolta sono impegnate di meno. E' provvidenziale pertanto che anche in questa occasione la Regione abbia sentito la necessità di integrare il reddito modesto di questa categoria, ricordando che i coltivatori, che pure sono impegnati nei lavori più dei braccianti agricoli eccezionali o abituali e dei salariati, invece avevano un assegno familiare, e l'assegno familiare è uno delle provvidenze sacrosante a favore di tutte le categorie, veramente irrisorio. Questa proposta di legge porta un contributo contro questa discriminazione. Perché nell'articolo 1 prevede di integrare l'assegno dello Stato, che poi è di recente attuazione, con 13 mila lire per i figli e le persone equiparate e concede un assegno di 49.920 per la moglie del coltivatore e per i genitori.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E perché non arriva te a 50.000?

MONNI (D.C.). Io sarei disposto ad accettare la raccomandazione e anche ad integrare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per la moglie 50 mila lire.

MONNI (D.C.). Possiamo subito presentare un emendamento. Se la questione è finanziaria, non credo che sposti nulla; è un'integrazione di 80 lire alla fin fine; tanto per semplificare possiamo farla. Penso che non offra difficoltà l'articolo finanziario, perché la spesa in complesso è poi la bagattella di mezzo milione all'anno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi. Già il collega Monni ha sottolineato la disparità del trattamento relativo agli assegni familiari per i coltivatori diretti. Si tratta di una discriminazione per noi incomprensibile, e tanto più grave proprio nei confronti di una categoria il cui reddito è oggi la metà rispetto al reddito degli altri lavoratori addetti alle attività extra agricole. La discriminante nei confronti dei coltivatori diretti si realizza attraverso l'esclusione dal diritto agli assegni familiari per i genitori a carico e per la moglie a carico. Inoltre una discriminante ancora: per i figli dei coltivatori diretti gli assegni vengono concessi in misura ridotta solo sino all'età di 14 anni. Quindi si tratta di un intervento regionale di carattere integrativo, che tende a parificare il trattamento, se non ancora del tutto eguale agli altri lavoratori, ma che comunque va nella direzione di eliminare quegli squilibri e la discriminazione prevista nella legge nazionale e di avviare un processo per assicurare la parità degli assegni a favore dei coltivatori diretti con quelli degli altri lavoratori.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus, relatore.

CAMPUS (D.C.), *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la quinta Commissione ha esaminato nella seduta del 6 aprile la proposta di legge numero 155, concernente la concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare e l'ha approvata all'unanimità, dopo aver apportato modifiche di carattere non sostanziale relative, soprattutto, all'adeguamento della legge per quanto concerne il periodo di decorrenza per l'anno in corso. Infatti i benefici previsti decorreranno, per il 1972, dal primo giugno di quest'anno, per essere poi concessi, a partire dal 1976 in poi, per tutto l'arco del normale anno. A tal fine, per operare nell'ultimo scorcio dell'anno in corso, è stato previsto un

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

contenimento della spesa in termini riduttivi rispetto all'effettivo fabbisogno. Per gli anni futuri la congruità delle somme stanziare consentirà di intervenire in favore di questa benemerita e operosa categoria nella misura che i proponenti del progetto di legge hanno ritenuto giusto prospettare. Così facendo la Commissione ha voluto adempiere ad un preciso indirizzo già deliberato dal Consiglio in sede di approvazione del bilancio preventivo 1972, prevedendo apposita copertura nei nuovi oneri legislativi. Al relatore corre inoltre l'obbligo di precisare che, all'unanimità, la Commissione ha stabilito di eliminare all'articolo 2 il riferimento per la residenza anagrafica alla data del 1° gennaio 1971, nonché la norma abrogativa prevista all'articolo 7 della proposta di legge in quanto non ritenuta necessaria. Per tali motivi la Commissione, all'unanimità, propone al Consiglio l'approvazione del progetto di legge con le modifiche che sono state apportate.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta è favorevole alle conclusioni cui è pervenuta la Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

A decorrere dal 1° giugno 1972 a favore dei beneficiari di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 aprile 1965, n. 11, è concesso un assegno annuale nella misura di lire 13.000 per i figli e le persone equiparate, di L. 49.920 per la moglie e i genitori che siano unità non attive

a carico componenti il nucleo familiare del richiedente.

Sono esclusi dal beneficio della concessione degli assegni familiari i partecipanti di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge regionale 9 aprile 1965, n. 11.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale, a firma Monni, Nuvoli, Melis Tullio, Sassu e Carrus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Alle parole: "di L. 49.920" sostituire le parole: "di L. 50.000"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per illustrare questo emendamento.

MONNI (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

ATZENI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Monni e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

Hanno diritto all'assegno di cui all'articolo precedente i lavoratori che abbiano la residenza anagrafica in Sardegna.

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 3

L'importo dell'assegno indicato nell'articolo 1 della presente legge è dovuto per l'attività prestata ed è frazionabile in relazione ad una riduzione della stessa attività ed alle variazioni del carico familiare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge l'Assessorato al lavoro è autorizzato a stipulare una apposita convenzione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale o con altro Ente pubblico che presenti idonee garanzie per assolvere il servizio.

Nella convenzione saranno indicate anche le modalità per l'accertamento degli aventi diritto e delle persone a carico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 5

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge sarà emanato un apposito regolamento per la sua attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 6

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1972 valutato complessivamente in L. 540.000.000 (di cui lire 500.000.000 per la corresponsione degli assegni e L. 40.000.000 per il compenso all'Ente incaricato dell'assolvimento del relativo servizio), si fa fronte mediante la riduzione, per lo stesso importo, dello stanziamento del capitolo 1790 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno medesimo. La predetta somma di L. 540.000.000 è iscritta, nello stato di previsione della spesa dello stesso bilancio, per lire 40.000.000 al capitolo 15402 e per lire 500.000.000 al capitolo 15411.

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge fanno carico ai capitoli 15402 e 15411 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1972 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 7 è stato soppresso.
Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1970, n. 18, concernente concessione degli assegni familiari agli artigiani sardi».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	51
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Anedda - Are - Asara - Atzeni - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano -

Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spano - Spina - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Norme integrative e modificative della legge regionale 9 maggio 1968 n. 26, concernente provvidenze in favore dell'artigianato».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	46
contrari	7
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spano - Spina - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla legge regionale 10 novembre 1971, rinviata dal Governo: «Modifiche alla legge regionale 30 luglio 1970, n. 7, concernente norme modificative delle leggi regionali 7 dicembre 1949, n. 6, 22 aprile 1955, n. 8 e

VI LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

11 APRILE 1972

successive modificazioni, e 26 giugno 1958, n. 18».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	52
votanti	51
maggioranza	26
favorevoli	46
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spano - Spina - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Continuazione della discussione della proposta di legge n. 155.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla proposta di legge numero 155. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Pregherei l'onorevole Presidente, prima di mettere in votazione la proposta di legge, di consentirmi di presentare un emendamento per introdurre una norma transitoria che preveda che entro il 1972 siano pagati i 7/12 degli assegni. Così come è, la legge prevede, infatti, gli stanziamenti per il 1972, oltre che per gli anni successivi, ma il testo della legge suonerebbe come corresponsione degli assegni per anni che vanno a cavallo tra due esercizi, cioè, dal primo giugno

1972 al 31 maggio 1973. Per ovviare a questo inconveniente avevamo già deciso in Commissione bilancio di presentare in aula una norma transitoria sotto forma di emendamento che preveda la corresponsione degli assegni per esercizio finanziario e, conseguentemente, per questo esercizio il pagamento dei 7/12. Per cui, onorevole Presidente, se è consentito presentare l'emendamento, che è a firma mia e dell'onorevole Carrus...

PRESIDENTE. La norma è transitoria, e poiché non siamo ancora in sede di votazione, è consentito presentare l'emendamento. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Emendamento Spina - Carrus - Sassu:

Norma transitoria

Art. 9

«Per l'esercizio finanziario in corso verranno corrisposti entro il 31 dicembre 1972, ai beneficiari della presente legge, i sette dodicesimi dei contributi di cui al precedente articolo 1».

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Secondo me la cosa va vista in sede di coordinamento perché non è altro che la conseguenza dell'articolo 1 della legge che dice «a decorrere dal primo giugno 1972 si pagano gli assegni». Quindi, anziché con l'emendamento, che ora non sarebbe più possibile approvare, la precisazione andrebbe aggiunta alla legge in sede di coordinamento. Si tratta, in sostanza, di dare spiegazione all'articolo 1.

PRESIDENTE. Forse è opportuno che il Consiglio si pronunci con un suo voto, anche per non dare alla Presidenza una attribuzione che potrebbe anche eccedere le sue competenze. La Giunta ha nulla in contrario su questo emendamento?

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

ATZENI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Parrebbe superfluo.

PRESIDENTE. Parrebbe superfluo? Capisco, potremmo farlo in sede di coordinamento; preferirei però che il Consiglio si pronunciasse. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Concessione di un assegno ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni con carico familiare».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	43
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Atzeni - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Grane - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Spano - Spina - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione del disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione». (174)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione». Relatore l'onorevole Campus.

Dichiaro aperta la discussione generale e poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus, relatore.

CAMPUS (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

ISOLA (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta è d'accordo e si rimette alla relazione del proponente.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

L'articolo 1 della legge regionale 31 marzo 1965, n. 5, già modificato dall'articolo 1 della legge regionale 7 giugno 1967, n. 4, è sostituito dal seguente:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un assegno non reversibile, nella misura di lire 12.000 mensili, ai vecchi di tutte le categorie, uomini e donne nati e residenti in Sardegna o che vi risiedano da almeno cinque anni, anche se non hanno prestato la loro opera alle dipendenze di terzi o che abbiano compiuto il sessantesimo anno di età se uomini ed il cinquantacinquesimo se donne e non superato il sessantacinquesimo.

La corresponsione dell'assegno di cui al precedente comma è interrotta o ridotta nel caso che lo Stato provveda alla concessione ai suddetti beneficiari in tutto o in parte di provvidenze analoghe».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà

ANEDDA (M.S.I.). Io vorrei avere un chiarimento su qualche cosa che facevamo presente anche ieri in Commissione. L'articolo 1 recita: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un assegno, non reversibile, ai vecchi di tutte le categorie», e poi continua. Non precisa che si tratta di vecchi che non godono di altra pensione. Nella parte finale, poi, aggiunge: «La corresponsione dell'assegno di cui al precedente comma è interrotta o ridotta nel caso che lo Stato provveda alla concessione ai suddetti beneficiari in tutto o in parte di provvidenze analoghe», cioè di provvidenze per i vecchi, genericamente intesi. Bisogna precisare, quindi, che la prima parte si riferisce, ben inteso, ai vecchi senza pensione. Si tratta, evidentemente, di un *lapsus* di chi ha scritto; salvo che non sia diversa la interpretazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Penso che il problema sollevato dal collega Anedda andrebbe, probabilmente, riesaminato con una certa attenzione. Io credo che il testo dell'articolo sia stato ripreso integralmente (non ho però avuto modo di confrontarlo) dalla vecchia legge n. 5, e che la differenza tra i due testi sia sostanzialmente questa: che prima si diceva «fino a lire 6.000», perché questa era la prima indicazione che si offriva (indicazione che poi ci siamo trascinati appresso, con una modifica parziale nella seconda redazione della legge) e che invece, ora, stabiliamo in lire 12.000, come determinazione fissa di ciò che spetta. Non credo ci sia altro da modificare; la legge ha avuto la

sua applicazione, ha avuto poi una successiva e ulteriore determinazione, da parte del Consiglio, quando si sono affidati agli ECA i compiti relativi all'accoglimento delle domande, alla decisione sulle medesime, e alle proposte alla Regione che, peraltro, non ha alcun potere di sindacato sull'elenco dei beneficiari. Credo che l'unica cosa che differenzia il vecchio testo da questo sia l'indicazione della somma mensile. Se è così, evidentemente, non c'è più bisogno di ulteriori interpretazioni; quella è un'interpretazione correntemente accettata, con tutte le norme limitative che ritroviamo negli articoli successivi e che ora, in questo nuovo testo, non sono riportate.

PRESIDENTE. Penso che sia meglio chiarire che l'assegno viene corrisposto ai vecchi lavoratori che non hanno mezzi propri di sussistenza e non siano beneficiari di pensione o di altri assegni. Si dovrebbe cioè riportare l'articolo 2 della legge che è stata precedentemente modificata, cioè della legge 31 marzo 1965 n. 5, modificata dalla legge 7 giugno 1957 n. 4.

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). La modifica di cui ha parlato l'Assessore noi la apportammo quando si fece la legge per trasferire queste competenze agli Enti comunali di assistenza. Fu detto in modo preciso che l'indennità mensile veniva aumentata da lire seimila a lire dodicimila. E il termine era molto preciso, per cui non c'è bisogno di richiamarlo in questo testo di legge. Se vogliamo riguardare l'ultima legge del 1969, questa è estremamente precisa. Si trattava di fare una legge finanziaria, caso mai, perché le possibilità in bilancio sono diventate insufficienti stante l'aumento della indennità portata da seimila a dodicimila lire e l'aumento del numero delle pratiche da quando le competenze sono passate agli Enti comunali di assistenza. Si trattava quindi di incrementare i fondi a disposizione della legge che si erano dimostrati insufficienti. Per questi motivi la dizione riportata nell'articolo 1 non mi convince molto.

PRESIDENTE. Forse è bene che un certo esame venga fatto anche per evitare poi delle discrepanze di natura legislativa. Suspendiamo pertanto la discussione di questo disegno di legge per dare la possibilità agli uffici di valutare meglio il problema.

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni». (173)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni» di iniziativa dei consiglieri Maddalon, Usai, Melis G. Battista (P.C.I.), Orrù, Granese e Mistrone.

Dichiaro aperta la discussione e poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Granese, relatore.

GRANESE (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali.

PUDDU (D.C.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Ci rimettiamo alla volontà del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere un assegno integrativo bimestrale pari a lire 15.400 ai titolari di sola pensione di vecchiaia o di superstiti liquidata nel-

la gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, residenti in Sardegna da almeno un anno e che abbiano conseguito il diritto alla pensione in Sardegna.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

L'assegno integrativo bimestrale di sola pensione di vecchiaia o di superstiti di cui all'articolo 1 sarà corrisposto agli aventi diritto a decorrere dal 1° giugno 1972.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

Per l'attuazione della presente legge l'Assessorato regionale al lavoro è autorizzato a stipulare apposita convenzione con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Nella convenzione saranno indicate le modalità per l'accertamento degli aventi diritto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

I titolari di sola pensione di vecchiaia o di superstiti di cui all'articolo 1 hanno diritto all'integrazione della pensione medesima senza particolari procedure.

L'integrazione prevista dal primo comma del presente articolo è automatica purché l'avente diritto dichiari sotto la sua personale responsabilità di non godere di altre pensioni a nessun titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 5

L'Assessorato regionale al lavoro e l'I.N.P.S. effettueranno eventualmente gli accertamenti che riterranno opportuni per stabilire se i beneficiari dell'assegno integrativo hanno o meno i requisiti previsti dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 6

Contro l'esclusione dai benefici di cui alla presente legge gli interessati potranno presentare ricorso, in carta semplice, all'Assessorato regionale al lavoro entro 30 giorni dalla data di notifica del provvedimento di

non ammissione all'assegno bimestrale previsto dall'articolo 1 della presente legge.

La notifica del provvedimento di esclusione sarà fatta a cura dell'I.N.P.S.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 7

L'Assessore regionale al lavoro — entro 60 giorni dalla data di presentazione dei ricorsi — deciderà in merito su conforme parere di una Commissione regionale, così composta:

- a) dal Direttore dei servizi dell'Assessorato al lavoro;
- b) da un funzionario dell'I.N.P.S.;
- c) da un funzionario dei Servizi contributi unificati agricoli;
- d) da quattro rappresentanti dei coltivatori diretti, designati dalle rispettive associazioni di categoria, nel numero di due per ciascuna, rispettivamente dalla Federazione regionale dei coltivatori diretti e dalla Unione regionale dei contadini coltivatori e pastori.

La Commissione è presieduta dall'Assessore o da un suo delegato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7 bis.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 7 bis

La Commissione di cui all'articolo precedente è nominata con decreto del Presidente

VI LEGISLATURA

CXCV SEDUTA

11 APRILE 1972

della Giunta regionale su proposta dell'Assessore al lavoro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 8

Entro 60 giorni dalla pubblicazione della presente legge sarà emanato — con decreto del Presidente della Giunta su conforme deliberazione della Giunta medesima — il regolamento di attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 9

Per l'attuazione della presente legge sono istituiti nello stato di previsione del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1972 i seguenti capitoli: 15404 con la seguente denominazione: «Compenso all'I.N.P.S. per il servizio di corresponsione dell'assegno integrativo bimestrale ai pensionati di vecchiaia e di superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni»; e il capitolo 15405 con la seguente denominazione: «Spese per la concessione di un assegno integrativo bimestrale di pensioni di vecchiaia e di superstiti per coltivatori diretti, mezzadri e coloni».

A favore dei suddetti capitoli sono stornate, nel bilancio di previsione della spesa della Regione per l'anno finanziario 1972

rispettivamente le somme di lire 40 milioni e di lire 760 milioni dal capitolo 17904 dello stesso stato di previsione. Le spese per l'attuazione della presente legge fanno capo ai capitoli 15404 e 15405 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'anno finanziario 1972 ed ai capitoli corrispondenti per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 10

La presente legge entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Sarda perché dichiarata urgente ai sensi dell'articolo 33 dello Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno, che però non può essere illustrato, perché presentato dopo la chiusura della discussione generale, a firma Rojch - Lilliu - Raggio - Floris - Dessanay. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione della proposta di legge relativa alle misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coldiretti, considerato che il Consiglio ha approvato la legge per la concessione di un assegno ai coldiretti, mezzadri e coloni con carico familiare, considerato, altresì, che altre volte è stata affermata l'esigenza di dare uguale, non minore considera-

zione alle esigenze e benemerienze della categoria degli artigiani, categoria che svolge, pur tra gravi difficoltà, un ruolo essenziale nello sviluppo dell'economia sarda, impegna la Giunta a predisporre e a portare rapidamente in Consiglio un provvedimento legislativo che equilibri l'entità degli assegni familiari degli artigiani a quelle previste per i coldiretti».

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, questo ordine del giorno riguarda gli assegni familiari o l'aumento delle pensioni? Se riguarda gli assegni familiari non è più proponibile, mi scusi; stiamo discutendo l'aumento delle pensioni. La Giunta lo accoglie come raccomandazione?

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I proponenti sono d'accordo?

ROJCH (D.C.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto su questa proposta di legge avverrà al termine della seduta. Riprendiamo ora la discussione sul disegno di legge n. 174.

Continuazione della discussione del disegno di legge n. 174.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione».

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Intanto abbiamo chiarito il dubbio che aveva sollevato il collega Anedda. La trascrizione del testo della n. 5 in questa nuova proposta è letterale. La prima dizione, che io richiamo all'attenzione dei colleghi, perché sia chiara la ragione per la quale l'abbiamo così

formulata, era questa: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere per una spesa annuale di lire 1 miliardo e 300 milioni». Noi siamo partiti nel 1965 con uno stanziamento di 500 milioni, poi lo stanziamento si è rivelato insufficiente e con la legge del 1967 lo abbiamo elevato ad un miliardo e 300 milioni, conservando però gli assegni mensili non reversibili nella misura massima di lire 6.000. Quando noi l'abbiamo modificato con l'ultima legge (quella che affida la gestione di questo servizio agli E.C.A.) abbiamo stabilito, con l'articolo 10, che la misura era di 12 mila lire mensili. Il Consiglio però non ha previsto che, aumentando la misura dell'assegno, non si poteva conservare il limite del miliardo e 300 milioni. Tant'è, che cosa è accaduto? Che quando noi siamo andati a pagare, dopo il 1970, gli assegni nella nuova misura, abbiamo constatato che lo stanziamento di cui potevamo disporre in bilancio, di 1 miliardo e 300 milioni, non era più sufficiente. Da qui la nuova formulazione di questo testo che contiene la misura di 12 mila lire, già indicata nella legge del 1970, ma non il tetto massimo dell'intervento regionale di un miliardo e 300 milioni. Ora noi ci siamo un po' perduti in questa discussione, che è quella della variazione di bilancio: cioè non un miliardo e 300 milioni ma un miliardo e 300 più quello che serve, perché i beneficiari sono circa 12.500 (ora non ricordo con precisione), e poi perché bisogna tener conto che l'E.C.A. ha un potere di decisione assolutamente pieno ed assolutamente autonomo, in quanto è data facoltà di ricorrere alla Giunta contro il diniego dell'assegno, non contro la concessione dell'assegno. Quindi siamo qui per rimediare ad una situazione che si è creata, perché ci sono ormai, sostanzialmente, diritti acquisiti che non hanno avuto modo di affermarsi in concreto. Con questo stanziamento si affermerà in concreto il diritto di una buona parte di vecchi ad avere l'assegno per il 1971.

PRESIDENTE. Dopo questi chiarimenti mi pare che la dizione dell'art. 1 viene mantenuta.

VI LEGISLATURA

CXCIV SEDUTA

11 APRILE 1972

Metto quindi in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 2

Le spese per l'attuazione della presente legge gravano per la somma di L. 10.000.000 sul capitolo 15401 e per la somma di L. 870 milioni sul capitolo 15410 dello stato di previsione della spesa della Regione per l'anno 1972 e sui capitoli corrispondenti per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Modifiche alla disciplina della concessione di assegni mensili ai vecchi lavoratori senza pensione».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	46
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Birardi - Branca - Ca-

bras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Misure integrative delle pensioni di vecchiaia ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	49
maggioranza	25
favorevoli	35
contrari	14
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Floris - Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Pisano - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1970». (179)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda Foreste Demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1970», relatore l'onorevole Spina.

Dichiaro aperta la discussione generale e poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina, relatore.

SPINA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Poiché ho visto che qualche collega protesta, vorrei chiarire quali sono i termini reali della questione che ci sta dinanzi. Noi abbiamo a suo tempo (mi rivolgo a lei, collega Frau, perché so che può anche avere fondamento la sua lamentela) deciso e approvato un provvedimento di legge che consentiva alla Giunta la stipula di un mutuo di 20 miliardi. Sapevamo perfettamente e sappiamo tutti che una parte di questi 20 miliardi era destinata alla forestazione. Il Consiglio ha voluto che prima di procedere a qualsiasi intervento, la Giunta sottoponesse alla Commissione competente (in questo caso fu ritenuta competente dal Consiglio la Commissione bilancio), un programma di forestazione. Il programma è stato sottoposto all'esame della Commissione ed ha ottenuto la sua approvazione. L'atto conseguente, per poter dare poi attuazione al programma approvato, era che noi facessimo la variazione di bilancio. Altrimenti si avrebbe questo: che il Consiglio ha un programma di forestazione approvato al quale però la Giunta non può dare corso perché non ha la disponibilità fi-

nanziaria. Stiamo facendo un atto puramente formale che è quello di dare alla Giunta la disponibilità finanziaria necessaria a dar corso al programma che è stato esaminato dalla Commissione e che la Commissione ha approvato, dopo averlo anche modificato in certe parti.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1970 sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata

Capitolo 3 bis (di nuova istituzione). Contributi della Regione per l'attuazione del programma esecutivo di forestazione in esecuzione della L.R. 3 settembre 1970, n. 30.

L. 5.000.000.000

Stato di previsione della spesa

Capitolo 54 bis (di nuova istituzione). Spese per l'attuazione del programma esecutivo di forestazione in esecuzione della L.R. 3 settembre 1970, n. 30.

L. 5.000.000.000

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 2

La somma stanziata sul capitolo 54 bis dello stato di previsione della spesa del bilancio annuale dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970 formano impegno ai sensi dell'articolo 273, lettera c) del Regolamento di contabilità approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'anno finanziario 1970».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione.

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	45
contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Arru - Asara - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Congiu - Corda - DelRio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris-

Francesconi - Frau - Gianoglio - Granese - Guaita - Lilliu - Macis Elodia - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Mistrone - Monni - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Puddu - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spina - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Puggioni ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, io chiedo, stante la situazione venutasi a determinare nel bacino minerario e particolarmente a Portovesme, se il Presidente della Giunta regionale non intenda domani fare delle dichiarazioni a proposito di questa situazione.

PRESIDENTE. La parola alla Giunta. Onorevole Dettori, ha facoltà di parlare.

DETTORI (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Credo che sia possibile (non so se all'inizio o alla fine della seduta: bisognerà, a questo proposito, sentire il Presidente della Giunta) fare le dichiarazioni sulla situazione mineraria.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1973